



COMUNE DI PISTOIA

QP

PISTOIA
2030
PIANO STRUTTURALE

QUADRO PROGETTUALE

Relazione di conformazione con il PIT-PPR

P.2

Adozione D.C.C. n.76 del 11/11/2024
Controdeduzione D.C.C. n.60 del 15/09/2025
Approvazione D.C.C. n.19 del 09/03/2026

VICESINDACO F.F. DI SINDACO

Anna Maria Ida Celesti

ASSESSORE ALL'URBANISTICA

Leonardo Cialdi

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Lucia Flosi Cheli

UFFICIO DI PIANO

Stefano Carmannini

Alessandro D'Anniballe

Alessia Rosu

VAS E VINCA

Terre.it (s.r.l.)

STUDI GEOLOGICI

Gaddo Mannori

STUDI AGRONOMICI

Elisabetta Norci

STUDI FORESTALI

David Pozzi

GARANTE DELL'INFORMAZIONE E DELLA PARTECIPAZIONE

Silvia Tognelli

CONTRIBUTI SPECIFICI E RICOGNIZIONI:

Studi idraulici

Dream Italia, West System srl, A4 ingegneria – Simone Galardini

Assistenza al Responsabile del Procedimento

Giovanni Parlanti

Ricognizioni sulle invarianti strutturali I, II e IV del PIT/PPR

Benedetta Biaggini

Ricognizioni sul patrimonio edilizio storico e sui beni paesaggistici e culturali

Sara Gabbanini – revisione Raissa Martire

Informatizzazione, digitalizzazione, webgis

LDP Progetti GIS srl

Indice

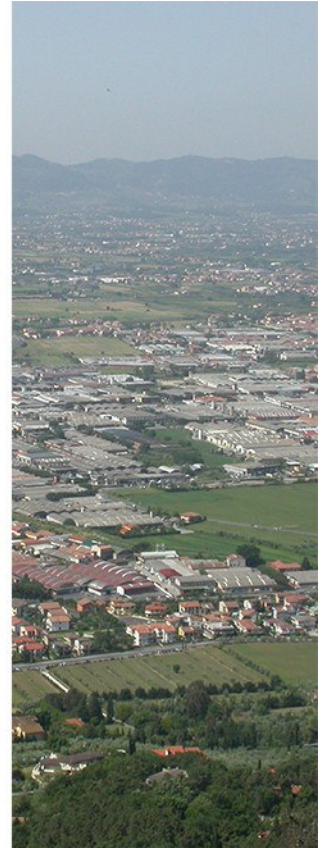
1. PREMESSA.....	2
2. IL TESSUTO INSEDIATIVO INDIVIDUATO DAL PIANO STRUTTURALE.....	4
2.1 Il Territorio Urbanizzato.....	4
2.2 Il Territorio Rurale.....	5
3. IL PIANO STRUTTURALE E LA SCHEDA D’AMBITO 06 – FIRENZE–PRATO–PISTOIA.....	7
3.1. Analisi degli indirizzi per le politiche della Scheda d’Ambito n.06 del PIT-PPR.....	9
3.2. Analisi degli obiettivi di qualità per le politiche della Scheda d’Ambito n.06 del PIT-PPR.....	15
4. IL PIANO STRUTTURALE E LE INVARIANTI STRUTTURALI.....	20
4.1. Invariante I – Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici	20
4.2. Invariante II – Caratteri ecosistemici del paesaggio.....	21
4.3. Invariante III – Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali.....	22
4.4. Invariante IV – Caratteri morfologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali, e i Paesaggi Rurali storici.....	23
5. IL PIANO STRUTTURALE E I BENI PAESAGGISTICI.....	25
5.1. Ricognizione delle aree escluse dalla tutela ex lege ai sensi dell’art. 142, c.1, d.lgs. 42/2004	26
5.2. Verifica del vincolo paesaggistico art. 142, c.1, lett. g) D.Lgs. 42/2004.....	34
5.3. Art.4 dell’Allegato 8B del PIT-PPR – Ambito di pertinenza paesaggistica.....	35
5.4. D.M. 12/06/1957 – G.U. 166 del 1957. Zone dei viali Malta (oggi Matteotti) e dell’Arcadia.	35
5.5. D.M. 03/02/1966 – G.U. 46 del 1966. Zona a nord della città di Pistoia.....	38
5.6. D.M. 06/10/1970 – G.U. 274 del 1970. Zona circostante Villa Montebono.....	50
5.7. D.M. 07/09/2005 – G.U. 224 del 2005. Zona sud del territorio comunale.....	58
5.8. Art.142, let. b), D.Lgs. 42/2004. I territori contermini ai laghi.....	62
5.9. Art.142, let. c), D.Lgs. 42/2004. I fiumi, i torrenti, i corsi d’acqua.....	63
5.10. Art.142, let. d), D.Lgs. 42/2004. Le montagne per la parte eccedente 1.200 m slm.....	66
5.11. Art.142, let. g), D.Lgs. 42/2004. I territori coperti da foreste e da boschi.....	67
5.12. Art.142, let. m), D.Lgs. 42/2004. Le zone di interesse archeologico.....	69
6. IL PIANO STRUTTURALE E I BENI CULTURALI.....	70

1. PREMESSA

Il presente documento è redatto ai sensi dell'art. 3 c.4 dell'Accordo MiBACT – RT del 17.05.2018, al fine dello svolgimento della conferenza Paesaggistica e descrive le modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR nel Piano Strutturale.

Ad integrazione della presente relazione sono stati elaborati i seguenti allegati:

- **P.2.A** – Allegato – Atlante delle aree boscate
- **P.2.B** – Allegato – Atlante zone A e B
- **P.2.C** – Allegato – Proposte di modifica alle perimetrazioni dei vincoli paesaggistici – art. 142 dlgs 42/04 – stato sovrapposto
- **P.2.D** – Allegato – Atlante beni culturali
- **P.2.E** – Allegato – Regesto beni culturali
- **P.2.F** – Allegato – Regesto siti carta archeologica 2010
- **P.2.G.** – Allegato – Verifica e aggiornamento delle aree boscate ai sensi della l.r. 39/2000



2. IL TESSUTO INSEDIATIVO INDIVIDUATO DAL PIANO STRUTTURALE

2.1 Il Territorio Urbanizzato

In accordo con la nuova disciplina regionale, è stato individuato il Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art.4 della L.R. 65/2014. In specie l'art.4 comma 3 recita:

“Il territorio urbanizzato è costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inediti interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria.”

Valutati gli indirizzi normativi della nuova legge regionale, è stata quindi effettuata una perimetrazione delle aree urbanizzate presenti nel territorio comunale che ha tenuto in considerazione una serie di elementi tra cui lo stato attuale dei suoli, identificato attraverso Ortofoto e CTR aggiornate, oltre alle previsioni dello strumento urbanistico vigente.

L'individuazione del Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 della L.R. 65/2014, è iniziata dal recepimento delle indicazioni del comma 3 dell'art.4, congiuntamente alla disanima delle invarianti strutturali del PIT, ricadenti sul territorio comunale; in particolare è stata approfondita l'invariante III – Morfotipi insediativi, riferiti al tessuto urbano, e l'invariante IV – Morfotipi rurali, riferita al tessuto agricolo. Tale analisi ha permesso l'individuazione dell'effettivo perimetro delle aree urbanizzate del territorio, formatesi nel corso dello sviluppo del tessuto edilizio avvenuto nel tempo.

In seguito a questa prima perimetrazione, sono state analizzate le aree ai margini del “teorico” Territorio Urbanizzato, le quali, presentando qualità e situazioni di degrado, necessitano di recupero funzionale/paesaggistico/ambientale per una riconversione e miglioramento del margine urbano. Inoltre sono state considerate le aree attualmente soggette a Piano Attuativo o Progetto Unitario convenzionati (quindi di conseguenza in attuazione) e le aree destinate ad interventi per edilizia residenziale pubblica.

Ciò che ne consegue è un perimetro del Territorio Urbanizzato che tiene conto della reale struttura del tessuto urbano, prevedendo allo stesso tempo aree destinate ad interventi di riqualificazione del margine urbano, al fine di perseguire la qualità dell' “abitare” che include al suo interno la qualità sociale, architettonica e urbanistica.

Il Perimetro del territorio urbanizzato è altresì individuato in conformazione e adeguamento al PIT-PPR tenendo conto delle specifiche “Indicazioni metodologiche per l'applicazione della carta alla perimetrazione del territorio urbanizzato alla scala comunale” di cui all'Abaco dell'invariante strutturale “Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali”.

All'interno degli elaborati lo troviamo rappresentato nello STATUTO, in particolare nell'**ST.05.2 – Inv- III - territorio urbanizzato, insediamenti e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee**, e nell'**ST.07 – Sistemi Territoriali - PTCP**, oltre che nelle altre tavole del quadro PROGETTUALE.

All'interno del Territorio Urbanizzato sono compresi i centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva,

le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria, tenendo inoltre conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani.

2.2 Il Territorio Rurale

Tutto ciò che ricade all'esterno del Perimetro del territorio urbanizzato è identificato come *territorio rurale* che, in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 64 della LR 65/2014, è costituito dalle aree agricole e forestali, dai nuclei e dagli insediamenti anche sparsi in stretta relazione morfologica, insediativa e funzionale con il contesto rurale, dalle aree ad elevato grado di naturalità, dalle ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato. Non costituiscono territorio urbanizzato le aree rurali intercluse, che qualificano il contesto paesaggistico degli insediamenti di valore storico e artistico, o che presentano potenziale continuità ambientale e paesaggistica con le aree rurali periurbane, l'edificato sparso o discontinuo e le relative aree di pertinenza, i nuclei presenti nel territorio rurale.

Partendo dalla definizione sopra citata, all'interno del Territorio Rurale, sono state individuate le "**ulteriori aree che, pur ospitando funzioni non agricole, non costituiscono territorio urbanizzato**" (art.64, comma 1 lett. d) della L.R. 65/2014).

Inoltre nel Territorio Rurale, sono stati individuati gli **Aggregati rurali** e i **Nuclei Rurali** ai sensi dell'art. 65 della L.R. 65/2014 che corrispondono nel primo caso ad aggregati urbani con un presidio nel territorio di minima entità e che hanno mantenuto un principio morfotipologico di aggregazione; nel secondo caso corrispondono per lo più a nuclei insediativi che hanno mantenuto una relazione con il contesto agricolo circostante. La loro perimetrazione, tiene conto di una più attenta analisi del contesto agricolo in cui sono inseriti e del loro ambito di pertinenza, appositamente individuato e disciplinato assieme agli aggregati e ai nuclei stessi. Nell'individuazione degli Aggregati e dei Nuclei Rurali sono state inoltre considerate le ville (comprehensive delle loro pertinenze e dei parchi) nonché gli edifici e i borghi testimoniali della struttura agricola persistente nel territorio.

In conformità e adeguamento all'articolo 10 della Disciplina del PIT-PPR, il PS ha individuato gli **ambiti di pertinenza paesaggistica dei centri e nuclei storici**, ai sensi dell'articolo 66 della L.R. 65/2014, al fine di:

- tutelare e valorizzare l'identità materiale e multifunzionale di detti insediamenti (centri, nuclei, aggregati storici) disciplinandone le trasformazioni ritenute compatibili;
- assicurare, anche attraverso iniziative di valorizzazione, la permanenza dei valori storico-testimoniali

Il perimetro degli Aggregati e dei Nuclei Rurali, nonché degli ambiti di pertinenza, è rappresentato negli elaborati di STATUTO quali **ST.01 – Patrimonio Territoriale**, e **ST.07 – Sistemi Territoriali - PTCP**, oltre che nelle altre tavole del quadro PROGETTUALE.

Inoltre, per i nuovi interventi posti al di fuori del Territorio urbanizzato rappresentati negli elaborati di STRATEGIA **S.02.1 – Gli indirizzi strategici progettuali**, è stata convocata la Conferenza di Copianificazione che si è espressa nelle sedute del 08.06.2023 e del 05.12.2023. Trattandosi di indirizzi strategici, il Piano

Operativo dovrà pianificare e disciplinare le singole previsioni approfondendone i temi progettuali nell'ottica di un corretto inserimento delle stesse nel contesto.

3. IL PIANO STRUTTURALE E LA SCHEDA D'AMBITO 06 – FIRENZE–PRATO–PISTOIA

Il vigente PIT della Regione Toscana è stato definitivamente approvato con Delibera di Consiglio Regionale nr. 72 del 24.7.2007; inoltre il 16 giugno 2009 è stato adottato il suo adeguamento a valenza di Piano Paesaggistico. Esso rappresenta l'implementazione del piano di indirizzo territoriale (PIT) per la disciplina paesaggistica – Articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della L. 6 luglio 2002, n. 137) e articolo 33 della legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio). Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei. Nel giugno 2011 è stata avviata la procedura di redazione del nuovo Piano Paesaggistico, adottato successivamente con delibera del C.R. n. 58 del 2 luglio 2014, approvato con delibera C.R. nr. 37 del 27 marzo 2015 e pubblicato sul BURT della Regione Toscana nr. 28 del 20 maggio 2015. Il PIT quindi si configura come uno strumento di pianificazione regionale che contiene sia la dimensione territoriale sia quella paesistica. È uno strumento di pianificazione nel quale la componente paesaggistica continua a mantenere, ben evidenziata e riconoscibile, una propria identità. L'elemento di raccordo tra la dimensione strutturale (territorio) e quella percettiva (paesaggio) è stato individuato nelle invarianti strutturali che erano già presenti nel PIT vigente. La riorganizzazione delle invarianti ha permesso di far dialogare il piano paesaggistico con il piano territoriale. Il Codice prevede che il Piano Paesaggistico riconosca gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale, e ne delimiti i relativi ambiti, in riferimento ai quali predisporre specifiche normative d'uso e adeguati obiettivi di qualità. Per l'individuazione degli ambiti sono stati valutati congiuntamente diversi elementi quali i sistemi idro-geomorfologici, i caratteri eco-sistemici, la struttura insediativa e infrastrutturale di lunga durata, i caratteri del territorio rurale, i grandi orizzonti percettivi, il senso di appartenenza della società insediata, i sistemi socioeconomici locali e le dinamiche insediative e le forme dell'intercomunalità.

Da tale valutazione ragionata sono stati individuati 20 diversi ambiti ed in particolare il comune di *Pistoia* ricade nell'**AMBITO 06 – Firenze-Prato-Pistoia** insieme ai comuni di Abetone (PT), Agliana (PT), Bagno a Ripoli (FI), Calenzano (FI), Campi Bisenzio (FI), Cantagallo (PO), Carmignano (PO), Cutigliano (PT), Fiesole (FI), Firenze (FI), Impruneta (FI), Lastra a Signa (FI), Marliana (PT), Montale (PT), Montemurlo (PO), Piteglio (PT), Poggio a Caiano (PO), Prato (PO), Quarrata (PT), Sambuca Pistoiese (PT), San Marcello Pistoiese (PT), Scandicci (FI), Serravalle Pistoiese (PT), Sesto Fiorentino (FI), Signa (FI), Vaiano (PO), Vernio (PO). Per ogni *Scheda d'Ambito* il PIT-PPR individua specifici indirizzi per le politiche e Obiettivi di qualità con direttive correlate, da perseguire nella redazione degli strumenti della pianificazione.



Le finalità del Piano Paesaggistico passano attraverso tre “*meta obiettivi*”:

- Migliore conoscenza delle peculiarità identitarie che caratterizzano il territorio della regione Toscana, e del ruolo che i suoi paesaggi possono svolgere nelle politiche di sviluppo regionale.
- Maggior consapevolezza che una più strutturata attenzione al paesaggio può portare alla costruzione di politiche maggiormente integrate ai diversi livelli di governo.
- Rafforzamento del rapporto tra paesaggio e partecipazione, tra cura del paesaggio e cittadinanza attiva.

Di fronte a questi metaobiettivi che si configurano come cornice complessiva, il Piano Paesaggistico individua i dieci punti essenziali, di seguito elencati:

1. Rappresentare e valorizzare la ricchezza del patrimonio paesaggistico e dei suoi elementi strutturanti a partire da uno sguardo capace di prendere in conto la “lunga durata”; evitando il rischio di banalizzazione e omologazione della complessità dei paesaggi toscani in pochi stereotipi.
2. Trattare in modo sinergico e integrato i diversi elementi strutturanti del paesaggio: le componenti idrogeomorfologiche, ecologiche, insediative, rurali.
3. Perseguire la coerenza tra base geomorfologia e localizzazione, giacitura, forma e dimensione degli insediamenti.
4. Promuovere consapevolezza dell’importanza paesaggistica e ambientale delle grandi pianure alluvionali, finora prive di attenzione da parte del PIT e luoghi di massima concentrazione delle urbanizzazioni.
5. Diffondere il riconoscimento degli apporti dei diversi paesaggi non solo naturali ma anche rurali alla biodiversità, e migliorare la valenza ecosistemica del territorio regionale nel suo insieme.
6. Trattare il tema della misura e delle proporzioni degli insediamenti, valorizzando la complessità del sistema policentrico e promuovendo azioni per la riqualificazione delle urbanizzazioni contemporanee.
7. Assicurare coevoluzioni virtuose fra paesaggi rurali e attività agro-silvo-pastorali che vi insistono.
8. Garantire il carattere di bene comune del paesaggio toscano, e la fruizione collettiva dei diversi paesaggi della Toscana (accesso alla costa, ai fiumi, ai territori rurali).

9. Arricchire lo sguardo sul paesaggio: dalla conoscenza e tutela dei luoghi del Grand Tour alla messa in valore della molteplicità dei paesaggi percepibili dai diversi luoghi di attraversamento e permanenza.
10. Assicurare che le diverse scelte di trasformazioni del territorio e del paesaggio abbiano come supporto conoscenze, rappresentazioni e regole adeguate.

Il Piano Paesaggistico costituisce quindi parte integrante del Piano di Indirizzo Territoriale, indicando alle amministrazioni e ai cittadini quali tipi di azioni saranno possibili all'interno di un determinato sistema territoriale ed offrendo strumenti urbanistici volti a migliorare e qualificare il paesaggio.

Il piano è organizzato su due livelli, quello regionale e quello d'ambito. Il livello regionale è a sua volta articolato in una parte che riguarda l'intero territorio regionale, trattato in particolare attraverso il dispositivo delle "invarianti strutturali", e una parte che riguarda invece i "beni paesaggistici".

La lettura strutturale del territorio regionale e dei suoi paesaggi è basata sull'approfondimento ed interpretazione dei caratteri e delle relazioni che strutturano le seguenti invarianti:

- I. *i caratteri idrogeomorfologici dei sistemi morfogenetici e dei bacini idrografici*, che costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari alla base dell'evoluzione storica dei paesaggi della Toscana. La forte geodiversità e articolazione dei bacini idrografici è infatti all'origine dei processi di territorializzazione che connotano le specificità dei diversi paesaggi urbani e rurali;
- II. *i caratteri ecosistemici del paesaggio*, che costituiscono la struttura biotica che supporta le componenti vegetali e animali dei paesaggi toscani. Questi caratteri definiscono nel loro insieme un ricco ecosistema, ove le matrici dominanti risultano prevalentemente di tipo forestale o agricolo, cui si associano elevati livelli di biodiversità e importanti valori naturalistici;
- III. *il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani*, struttura dominante il paesaggio toscano risultante dalla sua sedimentazione storica dal periodo etrusco fino alla modernità. Questo policentrismo è organizzato in reti di piccole e medie città di alto valore artistico la cui differenziazione morfotipologica risulta fortemente relazionata con i caratteri idrogeomorfologici e rurali, solo parzialmente compromessa dalla diffusione recente di modelli insediativi centro-periferici;
- IV. *i caratteri identitari dei paesaggi rurali toscani*, pur nella forte differenziazione che li caratterizza, presentano alcuni caratteri invarianti comuni: il rapporto stretto e coerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; l'alta qualità architettonica e urbanistica dell'architettura rurale; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica, in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso alla base, non solo dell'alta qualità del paesaggio, ma anche della *biodiversità* diffusa sui territori.

3.1. Analisi degli indirizzi per le politiche della Scheda d'Ambito n.06 del PIT-PPR

Gli indirizzi per le politiche contenuti nella scheda di ambito costituiscono riferimento per l'elaborazione del nuovo Piano Strutturale del Comune di Pistoia affinché esso possa concorrere al raggiungimento degli obiettivi del piano.

Per questa scheda d'ambito il PIT-PPR individua cinque gruppi di indirizzi: il primo riferito al sistema della Montagna e della Dorsale, il secondo riferito ai sistemi di Collina, il terzo riferito ai sistemi di Pianura e fondovalle, il quarto riferito alle aree di pianura tra Firenze e Pistoia, e il quinto riferito alle aree appartenenti al Sistema dell'Arno.

Visto che il Comune di Pistoia ricade in parte nei primi quattro gruppi di sistemi, sono state analizzati gli indirizzi riportati nella Scheda d'Ambito in riferimento a questi quattro gruppi. Per ogni gruppo di indirizzi è stata specificata la **Coerenza** del P.S..

Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna e della Dorsale

1. indirizzare la progettazione di infrastrutture e insediamenti in modo da salvaguardare infiltrazione e ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo.
2. la presenza di spesse coperture di alterazione sui pendii montani deve essere valutata nella progettazione degli interventi, in particolare di viabilità, ai fini della salvaguardia idrogeologica.
3. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.
4. favorire prioritariamente il mantenimento degli ecosistemi agropastorali (in particolare nel crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi (primari e secondari), torbiere e brughiere dell'Appennino pistoiese (in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce) e dell'Appennino pratese (Monte delle Scalette e alta Val Carigiola)
5. favorire la conservazione di radure coltivate o pascolate all'interno della copertura forestale – talvolta concentrate attorno a nuclei storici - per i loro elevati valori di diversificazione paesistica, di testimonianza di modalità colturali e di connettività ecologica svolta all'interno della rete ecologica, contrastando e gestendo in modo selettivo i processi di rinaturalizzazione conseguenti all'abbandono.
6. promuovere la conservazione degli habitat rupestri appenninici e di quelli ofiolitici del Monteferrato, e tutelare gli habitat forestali con particolare riferimento a quelli di interesse comunitario e alle rare formazioni forestali ad abete rosso *Picea abies* di Campolino
7. promuovere il mantenimento e/o il miglioramento della qualità ecologica dei vasti sistemi forestali montani (in gran parte classificati come nodi forestali primari della rete ecologica), attuando la gestione forestale e sostenibile del patrimonio forestale, tutelando i vasti e importanti complessi forestali demaniali dell'Appennino pistoiese, favorendo il recupero della coltura del castagneto.
8. contrastare i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri e insediamenti anche minori montani e delle connesse attività agro-silvo-pastorali incentivando la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale, con nuove funzioni strategiche di presidio agricolo forestale e ambientale (salvaguardia idrogeologica, valorizzazione ecologica, produttiva e paesaggistica) e accoglienza turistica, anche promuovendo forme innovative per "riabitare la montagna" (villaggi ecologici, forme di cohousing) e per la promozione della cultura locale.
9. incentivare la valorizzazione del patrimonio insediativo legato alle attività montane (costituito da edifici pre e protoindustriali quali cartiere, ferriere, fornaci, nonché ghiacciaie, mulini, seccatoi e segherie) e quello legato alle direttrici di attraversamento trans-appenniniche;

10. valorizzare le connessioni di valore paesaggistico tra i centri della piana e i centri montani costituite dalla viabilità matrice e dalle ferrovie storiche, con particolare riferimento alla rete ferroviaria storica trans-appenninica Porrettana e le connesse stazioni, anche nell'ottica di una loro integrazione con un sistema di mobilità dolce per la fruizione dei paesaggi montani;
11. favorire nella montagna pistoiese, e in particolare in alta Val di Luce, il miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientale e paesaggistica del comprensorio sciistico, anche mediante la riduzione delle captazioni idriche;
12. salvaguardare torbiere e praterie alpine, utilizzando, nel rinverdimento delle piste da sci, specie vegetali autoctone;
13. nelle aree interessate da attività estrattive, in particolare nei versanti orientali della Calvana, migliorare i livelli di compatibilità ambientale e promuovere il recupero paesaggistico delle cave dismesse attraverso progetti integrati di valenza paesaggistica e culturale;
14. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Coerenza: Il P.S. ha individuato una disciplina sostanzialmente di tutela delle aree montane, in cui sono presenti sporadici insediamenti (Territorio Urbanizzato, Aggregati rurali e Nuclei Rurali), perseguendo la valorizzazione delle parti di insediamento storico e di infrastrutturazione di impianto, come ad esempio la ferrovia porrettana (**S.02.1 – Gli indirizzi strategici progettuali**). E' stata inoltre data importanza ai collegamenti tra i vari insediamenti attraverso le percorrenze storiche e della mobilità dolce al fine di realizzare una rete degli insediamenti tra la montagna, la collina e la piana (Art. 9.2.4, 9.2.5, 9.2.6 e 28.6 della Disciplina di PS).

Per quanto riguarda le componenti naturalistiche e agro-pastorali, il PS individua specifici *indirizzi* verso il Piano Operativo per ogni elemento individuato come Invariante Strutturale del territorio (**ST.04** e **ST.06.1**), riportati agli art. 12 e 14 della Disciplina di Piano.

Nel territorio comunale di Pistoia non sono presenti aree interessate da attività estrattive; in particolare il PS riconosce il *giacimento potenziale* individuato dal Piano Regionale Cave non confermandolo come *giacimento*.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina

15. contenere le ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;
16. tutelare l'integrità morfologica dei centri, dei nuclei, degli aggregati storici e delle emergenze storiche, dei loro intorni agricoli, nonché delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti;
17. promuovere la valorizzazione e, ove necessario, la riqualificazione della struttura insediativa storica caratteristica del sistema della villa-fattoria, e le relazioni funzionali e paesaggistiche fra edilizia rurale e sistemi produttivi agrari, privilegiandone, il riuso in funzione di attività connesse all'agricoltura;
18. incentivare, attraverso adeguati sostegni economici pubblici, la conservazione delle colture d'impronta tradizionale con speciale attenzione a quelle terrazzate, per le fondamentali funzioni di contenimento dei versanti che svolgono.

19. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Toscane indirizzare la progettazione delle infrastrutture e degli insediamenti in modo da salvaguardare l'infiltrazione e la ricarica delle falde acquifere, evitando l'aumento dei deflussi superficiali e l'erosione del suolo.

20. nelle fasce collinari modellate sulle Unità Liguri che presentano equilibri più delicati, a causa della bassa permeabilità e della propensione al fenomeno franoso, promuovere il mantenimento dell'attività agricola per evitare i dissesti connessi all'abbandono.

21. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Coerenza: Il P.S. riconosce nella parte collinare del territorio una fitta rete di nuclei e aggregati che assieme al Territorio Urbanizzato, definiscono la struttura insediativa del *teatro collinare* del territorio. In queste aree il P.S. non individua strategie di trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato, indicando tra gli indirizzi e gli obiettivi del piano per gli impianti di matrice storica, la sostanziale tutela e valorizzazione, oltre al consolidamento delle varie frazioni. E' stata inoltre data importanza ai collegamenti tra i vari insediamenti attraverso le percorrenze storiche e della mobilità dolce al fine di realizzare una rete degli insediamenti tra la montagna, la collina e la piana (Art. 9.2.4, 9.2.5, 9.2.6 e 28.6 della Disciplina di PS).

Importanza è stata data anche agli elementi che costituiscono la *struttura percettiva e paesaggistica* del territorio (come varchi visuali, punti panoramici, con visivi, ambiti di pertinenza paesaggistica), molto presente nelle aree collinari del territorio, individuati nella **ST.01 – Patrimonio Territoriale** e per i quali sono stati individuati specifici indirizzi verso il Piano Operativo riportati all'art. 9.3 della Disciplina di Piano.

Per quanto riguarda le componenti naturalistiche e agro-pastorali, il PS individua specifici *indirizzi* verso il Piano Operativo per ogni elemento individuato come Invariante Strutturale del territorio (**ST04** e **ST06.1**), riportati agli art. 12 e 14 della Disciplina di Piano.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e Fondovalle

22. indirizzare i processi di urbanizzazione e infrastrutturazione, che si ritengono indispensabili ai fini di una crescita sostenibile, verso il contenimento e ove possibile la riduzione del già elevato grado di consumo e impermeabilizzazione del suolo, tutelando i residuali varchi e corridoi di collegamento ecologico.

23. favorire iniziative volte alla salvaguardia della riconoscibilità del sistema insediativo della piana, conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici;

24. tutelare la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche tra sistemi urbani e paesaggio rurale, sia alla scala di città, che di nuclei storici e di ville. In particolare sono meritevoli di tutela:

- la riconoscibilità e l'integrità visuale dei profili urbani storici di Firenze, Prato e Pistoia, caratterizzati dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici, civili e religiosi, di rappresentanza della collettività;
- l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari); evitando ulteriori processi

di conurbazione e dispersione insediativa sui versanti e in corrispondenza della viabilità storica pedecollinare;

- il sistema delle ville medicee e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;
- le aree produttive, capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana;
- gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi). A tal fine è importante evitare l'ulteriore erosione incrementale della struttura a maglia a opera di nuove urbanizzazioni; salvaguardando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli interclusi e conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione, anche mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo.

Coerenza: Il PS persegue la tutela della rete idrografica e ecologica riconosciuta come elemento strutturante del territorio (Invariante I – art. 11.2 della Disciplina di Piano; Invariante II – art. 12.3 della Disciplina di Piano). Il PS riconosce nel tessuto insediativo della pianura il principale presidio del territorio, con Pistoia capoluogo al centro di una struttura policentrica attorno alla stessa. Per tale motivo sono state individuate alcune strategie di nuova edificazione al di fuori del territorio urbanizzato e assoggettate a Conferenza di Copianificazione come individuate nell'elaborato **S.02.1 – Gli Indirizzi strategici progettuali**.

Nelle aree riferibili ai *sistemi delle aree di pianura tra Firenze e Pistoia*

25. tutelare e migliorare il carattere policentrico del sistema insediativo, proponendo azioni volte a ricostituire, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali di Firenze, Prato e Pistoia, i sistemi agro-ambientali residui, e le relazioni con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Arno, Bisenzio, Ombrone; Montalbano, Monteferrato, Calvana, colline fiorentine e pistoiesi);

27. nella programmazione di nuovi interventi è necessario evitare ulteriori frammentazioni e inserimenti di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e, nel caso delle strade di grande comunicazione e dei corridoi infrastrutturali già esistenti (come le autostrade A1 e A11 e il corridoio costituito dalla superstrada Fi-Pi-LI, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia Pisa-Livorno via Signa e via Lastra a Signa), garantire che i nuovi interventi non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico, assicurando la permeabilità nei confronti del territorio circostante;

28. garantire azioni volte a limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo e promuovere politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle infrastrutture per la mobilità.

30. favorire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana anche mediante la tutela e la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione degli elementi strutturanti la maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili) caratterizzanti il paesaggio agrario storico;

31. valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide:

- riducendo i processi di artificializzazione dei territori contermini;
- migliorando la gestione dei livelli idraulici;
- controllando le specie aliene;
- tutelando mediante idonei interventi di riqualificazione i livelli qualitativi e quantitativi delle acque. In questo contesto riveste un'importanza primaria la gestione conservativa delle aree umide e planiziali per le zone interne al Sito Natura 2000 Stagni della Piana fiorentina e pratese e al sistema regionale di aree protette, insieme alle altre aree umide relittuali;

32. favorire iniziative e programmi volti a salvaguardare le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare), impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità e mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato.

33. perseguire la riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, promuovendo il miglioramento della sostenibilità ambientale dei settori produttivi maggiormente impattanti e la qualificazione delle aree di pertinenza fluviale con l'ampliamento di fasce tampone lungo il reticolo idrografico anche migliorando le periodiche attività di pulizia delle sponde.

35. prevedere il mantenimento e/o l'ampliamento e riqualificazione delle direttrici di connettività prioritarie;

36. promuovere in ambito forestale la tutela dei residuali boschi planiziali di pianura, anche attraverso interventi di riqualificazione e ampliamento che utilizzino laddove possibile specie vegetali autoctone ed ecotipi locali, soprattutto in adiacenza ad aree umide esistenti e nell'ambito di progetti di riqualificazione ambientale di aree degradate, senza comportare ulteriori riduzioni degli agroecosistemi;

Coerenza: Il P.S. persegue una strategia volta a ricostruire e potenziare la relazione tra la Città capoluogo e il territorio rurale circostante, individuando un ambito periurbano che circonda l'intera città, oggetto di specifici indirizzi volti alla creazione di una cintura verde strutturata (art. 16.1 della Disciplina di Piano). Oltre a questa il PS persegue la strategia di riqualificazione del margine urbano, indicando apposite aree come Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 comma 4 della L.R. 65/2014, che concorrano alla formazione della doppia cerchia dei parchi, strategia fondante l'intero Piano Strutturale di Pistoia (**S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali**; **S.02.3 – La doppia cerchia dei parchi**; art. 28.3, 28.4 della Disciplina di Piano).

Per quanto riguarda le nuove infrastrutture di progetto, la strategia del PS è quella di: da un lato proseguire i collegamenti viari in funzione del nuovo casello autostradale in fase di realizzazione (Pistoia Est); dall'altra potenziare le connessioni lente in riferimento ai tracciati già presenti nel territorio e lungo i corridoi fluviali (ad esempio lungo l'Ombrone) (**S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali**; **S.02.2 – La mobilità**; art. 28.1 della Disciplina di Piano).

Conseguentemente per le nuove strategie di occupazione di suolo non urbanizzato al di fuori del Territorio Urbanizzato, per nuovi interventi di carattere produttivo, sono state individuate aree in ampliamento a piattaforme produttive esistenti e lungo i nuovi assi stradali oggetto della strategia di Piano (**S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali**; art. 28.2, 29 della Disciplina di Piano).

Per l'attività vivaistica, il PS persegue una strategia volta all'integrazione della stessa con il *sistema insediativo*, trovando nella stessa non un elemento isolato, ma una realtà interconnessa con le aree urbane

della piana. Una delle strategie del Piano è quella di perseguire la realizzazione di un *asse dei vivai* che possa migliorare la connessione della piana e favorire la fruizione dei vivai anche da un punto di vista turistico (**S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali**; art. 28.2, 29 della Disciplina di Piano).

Per le aree boscate e di connessione ecologica, il PS ha individuato come Statuto del Territorio, la rete ecosistemica esistente (**ST.04 – Invariante II – Caratteri ecosistemici**), definendo indirizzi verso il Piano Operativo riportati all'art. 12 della Disciplina di Piano.

3.2. Analisi degli obiettivi di qualità per le politiche della Scheda d'Ambito n.06 del PIT-PPR

La Scheda d'Ambito individua gli obiettivi di qualità riguardanti la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito. Questi obiettivi sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante. Gli enti territoriali, ciascuno per la propria competenza, provvedono negli strumenti della pianificazione e negli atti di governo del territorio al raggiungimento degli obiettivi attraverso specifiche direttive correlate.

Di seguito riportiamo gli Obiettivi di qualità della Scheda d'Ambito n.06 Firenze-Prato-Pistoia. Per ogni Obiettivo inoltre riportiamo le direttive correlate che si riferiscono al territorio di Pistoia.

Per ogni Obiettivi di qualità o direttiva correlata è stata specificata la **Coerenza** del P.S..

Obiettivo 1 - Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze-Prato-Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana, impedendo la saldatura delle aree urbanizzate:

Orientamenti:

- promuovere progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;
- evitare ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;
- evitare volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato;

1.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva.

1.3 - specificare alla scala comunale di pianificazione, le direttrici di connettività ecologica da mantenere o ricostituire;

1.4 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti ineditati assicurandone la multifunzionalità, definire e qualificare i margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione, della Piana e gli assi stradali di impianto storico

Orientamenti:

- ricostituire le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;

1.6 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che la legano al territorio conterminare

Orientamenti:

- tutelare la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici;
- recuperare le aree produttive che rappresentano i capisaldi storici dell'industria manifatturiera toscana, garantendone la riconoscibilità morfotipologica e favorendo destinazioni d'uso compatibili con i valori culturali e identitari dei manufatti.

1.7 - Per l'attività vivaistica garantire una progettazione rivolta alla riduzione degli impatti favorendo scelte paesaggisticamente integrate per volumi tecnici e viabilità di servizio, in coerenza con la LR 41/2012 "Disposizioni per il sostegno all'attività vivaistica e per la qualificazione e valorizzazione del sistema del verde urbano" e suo Regolamento di attuazione.

Coerenza: Il P.S. persegue una strategia volta a ricostruire e potenziare la relazione tra la Città capoluogo e il territorio rurale circostante, individuando un ambito periurbano che circonda l'intera città, oggetto di specifici indirizzi volti alla creazione di una cintura verde strutturata (art. 16.1 della Disciplina di Piano). Oltre a questa il PS persegue la strategia di riqualificazione del margine urbano, indicando apposite aree come Territorio Urbanizzato ai sensi dell'art. 4 comma 4 della L.R. 65/2014, che concorrano alla formazione della doppia cerchia dei parchi, strategia fondante l'intero Piano Strutturale di Pistoia (**S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali**; **S.02.3 – La doppia cerchia dei parchi**; art. 28.3, 28.4 della Disciplina di Piano).

Per quanto riguarda le nuove infrastrutture di progetto, la strategia del PS è quella, da un lato, proseguire i collegamenti viari in funzione del nuovo casello autostradale in fase di realizzazione (Pistoia Est) e, dall'altro, potenziare le connessioni lente in riferimento ai tracciati già presenti nel territorio e lungo i corridoi fluviali (ad esempio lungo l'Ombrone) (**S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali**; **S.02.2 – La mobilità**; art. 28.1 della Disciplina di Piano).

Conseguentemente per le nuove strategie di occupazione di suolo non urbanizzato al di fuori del Territorio Urbanizzato, per nuovi interventi di carattere produttivo, sono state individuate aree in ampliamento a piattaforme produttive esistenti e lungo i nuovi assi stradali oggetto della strategia di Piano (**S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali**; art. 28.2, 29 della Disciplina di Piano).

Per l'attività vivaistica, il PS persegue una strategia volta all'integrazione della stessa con il *sistema insediativo*, trovando nella stessa non un elemento isolato, ma una realtà interconnessa con le aree urbane della piana. Una delle strategie del Piano è quella di perseguire la realizzazione di un *asse dei vivai* che possa

migliorare la connessione della piana e favorire la fruizione dei vivai anche da un punto di vista turistico (**S.02.1** – *gli indirizzi strategici progettuali*; art. 28.2, 29 della Disciplina di Piano).

Obiettivo 2 - Tutelare e valorizzare l'identità agro paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo, connotato da nuclei storici, ville-fattoria ed edilizia colonica sparsa, storicamente legato all'intenso utilizzo agricolo del territorio.

2.3 - salvaguardare il sistema delle ville medicee e delle ville storiche, anche attraverso il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza, tutelando e riqualificando le relazioni figurative e gerarchiche fra queste, i manufatti rurali del sistema insediativo di impianto storico e il territorio circostante;

2.4 - salvaguardare il sistema dei nuclei e dei centri storici di collina attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici e la conservazione dell'intorno di coltivi tradizionali, della viabilità e degli altri elementi testimoniali di antica formazione.

Orientamenti:

- contrastare il deterioramento del patrimonio edilizio tradizionale e la perdita dei caratteri propri dell'edilizia storico produttiva connessa alle attività agricole.

2.5 - escludere nuovi consumi di suolo che alterino l'integrità dei nuclei e centri storici di collina evitando nuove espansioni e urbanizzazioni diffuse lungo i crinali;

2.6 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione anche agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Coerenza: Il P.S. riconosce nella parte collinare del territorio una fitta rete di nuclei e aggregati che assieme al Territorio Urbano definiscono la struttura insediativa del *teatro collinare* del territorio. In queste aree il P.S. non individua strategie di trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato, indicando tra gli indirizzi e gli obiettivi del piano per gli impianti di matrice storica, la sostanziale tutela e valorizzazione, oltre al consolidamento delle varie frazioni. E' stata inoltre data importanza ai collegamenti tra i vari insediamenti attraverso le percorrenze storiche e della mobilità dolce al fine di realizzare una rete degli insediamenti tra la montagna, la collina e la piana (Art. 9.2.4, 9.2.5, 9.2.6 e 28.6 della Disciplina di PS).

Importanza è stata data anche agli elementi che costituiscono la *struttura percettiva e paesaggistica* del territorio (come varchi visuali, punti panoramici, con visivi, ambiti di pertinenza paesaggistica), molto presente nelle aree collinari del territorio, individuati nella **ST.01** – *Patrimonio Territoriale* e per i quali sono stati individuati specifici indirizzi verso il Piano Operativo riportati all'art. 9.3 della Disciplina di Piano.

Per quanto riguarda le componenti naturalistiche e agro-pastorali, il PS individua specifici *indirizzi* verso il Piano Operativo per ogni elemento individuato come Invariante Strutturale del territorio (**ST.04** e **ST.06.1**), riportati agli art. 12 e 14 della Disciplina di Piano.

Obiettivo 3 - Salvaguardare il paesaggio montano che si estende dai rilievi della Montagna Pistoiese fino a quelli della Calvana e di Monte Morello, caratterizzato dalla predominanza del bosco, interrotto da isole di coltivi e pascolo, e da un sistema insediativo di borghi e castelli murati, collocati in posizione elevata a dominio delle valli.

3.1 - salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico della montagna costituito da castelli, villaggi fortificati, metati e altri manufatti legati alla filiera del castagno e da edifici preindustriali (cartiere, ferriere, fornaci, ghiacciaie, mulini, seccatoi, segherie), anche attraverso la messa in valore delle connessioni di valore paesaggistico (viabilità matrice e ferrovie storiche) tra centri maggiori di pianura e sistemi insediativi di montagna;

3.2 - salvaguardare le aree a destinazione agricola attorno ai nuclei e agli insediamenti storici montani promuovendo inoltre il controllo dell'espansione degli arbusteti sui terreni in stato di abbandono;

3.3 - tutelare gli ecosistemi a elevata naturalità quali torbiere, praterie alpine, ambienti rupestri e brughiere in particolare lungo il crinale tra il Monte Gennaio e il Libro Aperto e nelle alte valli di Campolino e Val di Luce e mantenere gli ecosistemi agropastorali (crinale della Calvana) e i mosaici di habitat prativi primari e secondari;

3.4 - nella progettazione di infrastrutture e altri manufatti permanenti di servizio alla produzione agricola, perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del sistema insediativo storico.

Coerenza: Il P.S. ha individuato una disciplina sostanzialmente di tutela delle aree montane, in cui sono presenti sporadici insediamenti (Territorio Urbanizzato, Aggregati rurali e Nuclei Rurali), perseguendo la valorizzazione delle parti di insediamento storico e di infrastrutturazione di impianto, come ad esempio la ferrovia porrettana (**S.02.1** – *Gli indirizzi strategici progettuali*). E' stata inoltre data importanza ai collegamenti tra i vari insediamenti attraverso le percorrenze storiche e della mobilità dolce al fine di realizzare una rete degli insediamenti tra la montagna, la collina e la piana (Art. 9.2.4, 9.2.5, 9.2.6 e 28.6 della Disciplina di PS).

Per quanto riguarda le componenti naturalistiche e agro-pastorali, il PS individua specifici *indirizzi* verso il Piano Operativo per ogni elemento individuato come Invariante Strutturale del territorio (**ST.04** e **ST.06.1**), riportati agli art. 12 e 14 della Disciplina di Piano.

Obiettivo 4 - Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola

4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo

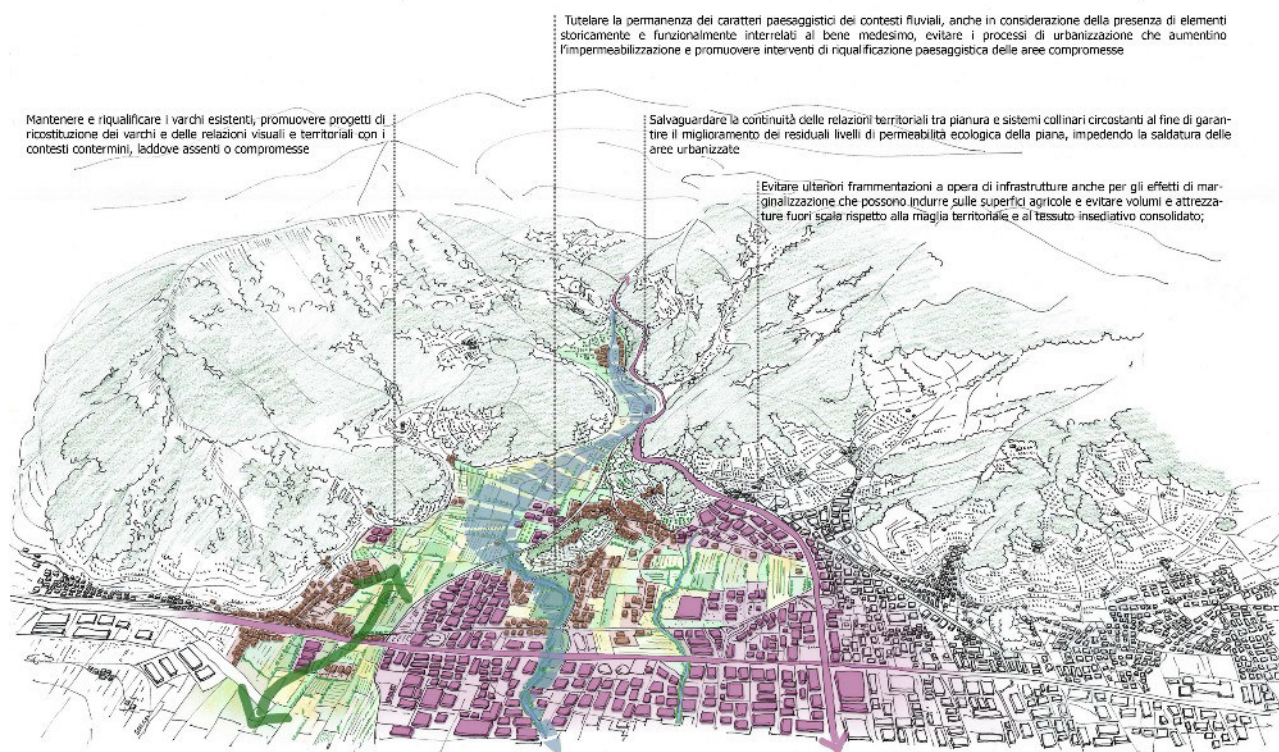
Orientamenti:

- evitare i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;
- promuovere interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.

4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica).

Coerenza: Il PS persegue la tutela della rete idrografica e ecologica riconosciuta come elemento strutturante del territorio (Invariante I – art. 11.2 della Disciplina di Piano; Invariante II – art. 12.3 della Disciplina di Piano). Inoltre il PS persegue il potenziamento delle connessioni lente in riferimento ai tracciati già presenti nel territorio e lungo i corridoi fluviali (ad esempio lungo l’Ombrone) (**S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali**; **S.02.2 – La mobilità**; art. 28.1 della Disciplina di Piano).

Tutelare e valorizzare l’identità agro-paesaggistica della fascia collinare che circonda la Piana e il significativo patrimonio insediativo storicamente legato all’intenso utilizzo agricolo del territorio



4. IL PIANO STRUTTURALE E LE INVARIANTI STRUTTURALI

Il P.S. ha recepito gli indirizzi del PIT-PPR, analizzandoli e declinandoli in base al territorio comunale, fin dalla costruzione del Quadro Conoscitivo, e recependo le Invarianti Strutturali quali elemento statutario del territorio comunale.

Dal punto di vista normativo, il P.S. ha disciplinato ogni Invariante Strutturale secondo gli indirizzi e gli obiettivi forniti dal PIT-PPR, declinandoli secondo le caratteristiche del territorio comunale in oggetto. La Disciplina di Piano del P.S. ha quindi individuato *Obiettivi* e *Indirizzi* per ogni singola Invariante Strutturale, approfondendo quelli riportati negli *Abachi delle Invarianti Strutturali* del PIT-PPR, da perseguire nella redazione dei prossimi Piani Operativi.

Le **Invarianti Strutturali** comprendono l'individuazione dei caratteri specifici delle strutture territoriali e delle componenti identitarie ritenute qualificative del Patrimonio Territoriale e la conseguente definizione delle regole e dei principi che ne assicurano la tutela, la riproduzione e la persistenza.

Il Piano Strutturale, in conformità al PIT e ai relativi Abachi delle invarianti, individua le seguenti invarianti strutturali, le quali sono da intendersi operanti per l'intero territorio comunale:

- **Invariante I**: Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici;
- **Invariante II**: Caratteri ecosistemici del paesaggio;
- **Invariante III**: Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali;
- **Invariante IV**: Caratteri morfotipologici dei sistemi agroambientali dei paesaggi rurali.

Le quattro Invarianti Strutturali, che così come individuate e disciplinate, non costituiscono un vincolo di non modificabilità del bene ma un quadro di riferimento per definire le condizioni di trasformabilità, tengono conto di quanto indicato nella *Scheda d'Ambito 06 "Firenze-Prato-Pistoia"* del PIT-PPR e sono declinate e dettagliate a scala locale.

4.1. Invariante I – Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici costituiscono la struttura fisica fondativa dei caratteri identitari che stanno alla base dell'evoluzione territoriale e storica del paesaggio. I principali elementi che caratterizzano l'invariante sono la struttura geologica, geomorfologica e idrogeologica, oltre a quella pedologica, nonché la loro evoluzione nel tempo.

Nel territorio comunale di Pistoia il P.S. individua i seguenti sistemi morfogenetici rappresentati nella **ST.03 - Invariante I: Caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici**, in conformità alle classificazioni ed indicazioni dell'Abaco dell'invariante I del PIT-PPR.

TIPO FISIOGRAFICO DI "PIANURA E FONDOVALLE":

- sistema morfogenetico dell'alta pianura (ALP)
- sistema morfogenetico dei bacini di esondazione (BES)
- sistema morfogenetico del fondovalle (FON)
- sistema morfogenetico della pianura pensile (PPE)

TIPO FISIOGRAFICO DELLA "COLLINA":

- sistema morfogenetico della collina a versanti dolci sulle Unità Liguri (CLVd)

- sistema morfogenetico della collina a versanti dolci sulle Unità Toscane (CTVd)
- sistema morfogenetico della collina a versanti ripidi sulle Unità Toscane (CTVr)

TIPO FISIOGRAFICO DELLA “MONTAGNA”

- sistema morfogenetico della montagna silicoclastica (MOS)

TIPO FISIOGRAFICO DELLA “DORSALE”

- sistema morfogenetico della dorsale silicoclastica (DOS)

Sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per i sistemi morfogenetici nell'Abaco dell'invariante I e nella scheda Ambito di paesaggio *Scheda d'Ambito 06 “Firenze-Prato-Pistoia”* del PIT-PPR, il PS indica i seguenti **indirizzi** da declinare nei successivi atti di governo del territorio, riportate nell'art. 11.1 della Disciplina:

4.2. Invariante II – Caratteri ecosistemici del paesaggio

I caratteri ecosistemici rappresentano la struttura biotica del paesaggio comunale e definiscono un ricco ecosistema con prevalenti matrici agricole e forestali, con buoni livelli di biodiversità e localizzati, rilevanti, valori naturalistici.

Nel territorio comunale di Pistoia il PS individua i seguenti morfotipi ecosistemici ed i connessi elementi funzionali e strutturali della rete ecologica e rappresenti nell'elaborato **ST.04 – Invariante II - caratteri ecosistemici** di cui partendo dai contenuti della rete ecologica regionale, ha portato alla realizzazione di una rete ecologica di interesse locale e quindi diversa dal riferimento regionale, potendo utilizzare una base cartografica e tematica di maggiore dettaglio ed evidenziando le ulteriori micro-reti locali, ciò recependo il contenuto normativo dell'art.6 della Disciplina di Piano relativamente alla necessità di una “*strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale*”:

ELEMENTI STRUTTURALI DELLA RETE ECOLOGICA

RETE DEGLI ECOSISTEMI FORESTALI:

- nodo primario forestale;
- matrice forestale ad elevata connettività;
- nuclei di connessione ed elementi forestali isolati;

RETE DEGLI ECOSISTEMI AGROPASTORALI:

- nodo degli agroecosistemi;
- agroecosistema frammentato attivo;
- matrice agroecosistemica di pianura urbanizzata;
- agroecosistema intensivo;

RETE DEGLI ECOSISTEMI FLUVIALI E PALUSTRI:

- corridoio fluviale – reticolo idrografico;
- corridoio ripariale;
- corpi idrici superficiali/aree umide;

SUPERFICIE ARTIFICIALE:

- area urbanizzata – insediamenti rurali – viabilità

ELEMENTI FUNZIONALI DELLA RETE ECOLOGICA

- area critica per la presenza di agroecosistema intensivo (vivaiismo);

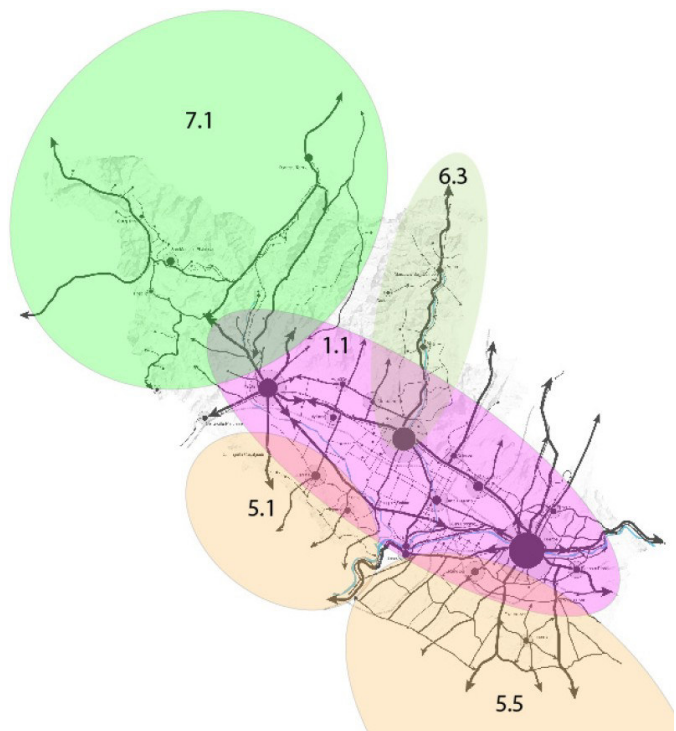
- barriera infrastrutturale ed aree barriera per elevata urbanizzazione da mitigare;
- corridoio ecologico fluviale da riqualificare;
- varchi di valenza ecologica da mantenere.

Sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per ogni elemento della rete ecologica nell'Abaco dell'invariante II e nella scheda Ambito di paesaggio *Scheda d'Ambito 06 "Firenze-Prato-Pistoia"* del PIT-PPR, il PS indica i seguenti **indirizzi** da declinare nei successivi atti di governo del territorio, riportate nell'art. 12.1, 12.2 e 12.3 della Disciplina.

4.3. Invariante III – Carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Il territorio comunale è caratterizzato da un importante sistema urbano lineare definito da un fascio infrastrutturale Autostrada A11 – Ferrovia Firenze-Mare e Porrettana, e da l'attacco delle colline verso la montagna pistoiese. Il sistema insediativo si distingue in due morfotipi:

- il Morfotipo insediativo urbano policentrico delle grandi pianure alluvionali (1), caratterizzato da un'elevata densità edilizia e infrastrutturale e dalla dominanza della cultura urbana su quella rurale che ha storicamente rivestito un ruolo di integrazione dell'economia urbana. In questo morfotipo gioca un ruolo fondamentale la città di Pistoia con il suo *sistema radio centrico della pianura alluvionale* (1.1);
- il Morfotipo a pettine delle penetranti di valico delle alte valli appenniniche (7), caratterizzato da un sistema insediativo relativamente rarefatto di alta montagna e alta collina strutturato lungo le valli incise che discendono la catena appenninica orientale. In questo morfotipo ricadono i sistemi insediativi della collina e della montagna costituiti da un *sistema a pettine delle penetranti di valico interregionali della Montagna Pistoiese* (7.1).



In relazione alle disposizioni della Disciplina del Piano del PIT, il PS declina nel territorio comunale di Pistoia, i seguenti morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee come rappresentate nell'elaborato **ST.05.2 - Invariante III - territorio urbanizzato, insediamenti e morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee:**

- Tessuti urbani di antica formazione e complessi di matrice storica
- TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
- T.R.1 Tessuto a isolati chiusi o semichiusi
- T.R.2 Tessuto ad isolati aperti e edifici residenziali isolati su lotto

T.R.3 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali

T.R.4 Tessuto ad isolati aperti e blocchi prevalentemente residenziali di edilizia pianificata

T.R.5 Tessuto puntiforme

T.R.6 Tessuto a tipologie miste

T.R.7 Tessuto sfrangiato di margine

TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.8 Tessuto lineare

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA

T.R.10 Campagna abitata

T.R.11 Campagna urbanizzata

T.R.12 Piccoli agglomerati isolati extraurbani

TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA

T.P.S.1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare

T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive-commerciali-direzionali

T.P.S.3 Insule specializzate

Sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee nell'Abaco dell'invariante III e nella scheda Ambito di paesaggio *Scheda d'Ambito 06 "Firenze-Prato-Pistoia"* del PIT-PPR, il PS indica i seguenti **indirizzi** da declinare nei successivi atti di governo del territorio, riportate nell'art. 13.1 e 13.2 della Disciplina.

4.4. Invariante IV – Caratteri morfologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali, e i Paesaggi Rurali storici

I caratteri identitari del paesaggio rurale comunale di Pistoia sono principalmente: il rapporto stretto e spesso incoerente fra sistema insediativo e territorio agricolo; la persistenza dell'infrastruttura rurale e della maglia agraria storica (soprattutto nella parte collinare e montana), in molti casi ben conservate; un mosaico degli usi del suolo complesso che sta alla base della biodiversità diffusa sul territorio e dell'alta qualità del paesaggio; una infrastrutturazione della piana predominata dal disegno regolare dei vivai.

Il P.S individua nel territorio comunale di Pistoia i seguenti morfotipi rurali, così come rappresentato nell'elaborato **ST.06.1- Invariante IV - caratteri agro-ambientali** e in conformità alle indicazioni dell'Abaco dell'invariante IV del PIT-PPR:

MORFOTIPI DELLE COLTURE ERBACEE (montagna)

- morfotipo delle praterie e dei pascoli di media montagna (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 02);

MORFOTIPI SPECIALIZZATI DELLE COLTURE ARBOREE (collina)

- morfotipo dell'olivicoltura (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 12);

MORFOTIPI COMPLESSI DELLE ASSOCIAZIONI COLTURALI (montagna e collina)

- morfotipo dell'associazione tra seminativo e vigneto (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 15);
- morfotipo del seminativo e oliveto prevalenti di collina (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 16);
- morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 18);

- morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 20);
- morfotipo del mosaico colturale e particellare complesso di assetto tradizionale di collina e di montagna (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 21);

MORFOTIPI FRAMMENTATI DELLA DIFFUSIONE INSEDIATIVA (pianura)

- morfotipo del vivaismo (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 22);
- morfotipo delle aree agricole intercluse - parchi/aree agricole (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 23 morfotipo delle aree agricole intercluse declinato);
- morfotipo delle aree agricole intercluse con prevalenza di vivai (morfotipo di riferimento del PIT-PPR: 23 morfotipo delle aree agricole intercluse declinato).

Sulla base delle caratteristiche, dei valori e delle criticità indicati per i morfotipi rurali nell'Abaco dell'invariante IV e nella scheda Ambito di paesaggio *Scheda d'Ambito 06 "Firenze-Prato-Pistoia"* del PIT-PPR, il PS indica i seguenti **indirizzi** da declinare nei successivi atti di governo del territorio, riportate nell'art. 14.1, 14.2, 14.3, 14.4 della Disciplina.

Sono stati inoltre individuati i Paesaggi Rurali Storici nella **ST.06.2 – Paesaggi storici rurali**, ampiamente descritti nel **ST.06.2.A – Relazione sui paesaggi rurali storici**, a cui si rimanda per opportuni approfondimenti.

5. IL PIANO STRUTTURALE E I BENI PAESAGGISTICI

Il Piano Paesaggistico ha disciplinato i beni paesaggistici come le aree vincolate per decreto (art. 136 del D.Lgs. 42/2004) e le aree tutelate per legge (art. 142 del D.Lgs. 42/2004). Il PIT-PPR ha pertanto redatto delle apposite schede che individuano, all'interno della disciplina d'uso, gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni.

Il Piano strutturale, attraverso lo Statuto del Territorio e la Strategia per lo Sviluppo Sostenibile, recepisce gli obiettivi, le direttive e le prescrizioni definite dal PIT in relazione ai Beni paesaggistici, con particolare riferimento agli elaborati:

- 1B - Elenco dei vincoli relativi a immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice;
- 3B - Schede relative agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico, esito di perfezionamento svoltosi nell'ambito dei tavoli tecnici organizzati dalla Regione Toscana con le Soprintendenze territorialmente competenti e con il coordinamento della Direzione Regionale del MiBACT;
- 8B - Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice.

Il Piano Strutturale ha individuato nell'elaborato **ST.02.1 – Beni paesaggistici e siti natura 2000**, le seguenti aree e fabbricati sottoposti a vincolo e di notevole interesse pubblico dal D. Lgs 42/2004 art.136 e 142:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (D.lgs 42/2004, art.136)

- D.M. 12/06/1957 – G.U. 166 del 1957: Zone dei viali Malta (oggi Matteotti) e dell'Arcadia, site nell'ambito del comune di Pistoia.
- D.M. 03/02/1966 – G.U. 46 del 1966: La zona sita nel territorio del comune di Pistoia, posta a nord della città.
- D.M. 06/10/1970 – G.U. 274 del 1970: La zona circostante la Villa Montebono sita nel territorio del comune di Pistoia, frazione Barile.
- D.M. 07/09/2005 – G.U. 224 del 2005: L'area sita nel territorio Comunale di Pistoia, zona sud, come perimetrata nel testo del decreto e nei limiti ivi descritti (si estende tra l'argine del torrente Ombrone, la parte sud della città e l'area già dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi della legge n. 1497/1939) (estensione del vincolo dell'area già dichiarata di notevole interesse pubblico con D.M. 20/05/1965).Zona di Sant'Alessio

Riguardo gli Immobili e le aree di notevole interesse pubblico (art. 136 d.lgs. 42/2004) il Piano Strutturale recepisce la perimetrazione e rappresentazione degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico contenuta nel PIT/PPR, unitamente al rispetto delle prescrizioni d'uso volte alla tutela dei caratteri distintivi di dette aree e alla loro valorizzazione (art. 138, comma 1, e art.143, comma 1, lett .b) del Codice) come indicato nelle schede di vincolo del PIT/PPR (Elaborato 3B Sezione 4 lettera C del PIT).

Pur se rappresentate nell'elaborato adottato in Consiglio Comunale, non sono state riportate, invece in fase di approvazione, le previsioni inserite nel PIT/PPR come "Aree in stato di verifica"– Area lungo il torrente

Ombrone, Zona Sant'Alessio e Zona Pallavicini: su di esse, infatti, la Conferenza Paeaggistica (Ministero della Cultura – Regione Toscana) accerta la decadenza dei procedimenti di verifica a suo tempo avviati.

Aree tutelate per legge (D.lgs 42/2004, art 142)

- I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia anche per i territori elevati sui laghi (art.142;c.1; lett.b; D. Lgs. 42/2004)
- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge e sulle acqua ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142; c.1; lett.c; D. Lgs. 42/2004)
- Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare (art. 142; c.1; lett.d; D. Lgs. 42/2004)
- I territori coperti da foreste e da boschi, ancorchè percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscamento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n.227 (art.142;c1; lett.g; D. Lgs. 42/2004)
- Le zone di interesse archeologico (art. 142;c.1; lett.m; D.lgs 42/2004)

5.1. Ricognizione delle aree escluse dalla tutela ex lege ai sensi dell'art. 142, c.1, d.lgs. 42/2004

Il d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) all'art. 142, comma 1, recepisce la L. 431/1985, la cosiddetta *Legge Galasso*, e stabilisce quanto segue.

«1. Sono comunque di interesse paesaggistico e sono sottoposti alle disposizioni di questo Titolo:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) i ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscamento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;
- h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448;
- l) i vulcani;

m) le zone di interesse archeologico»

I beni paesaggistici di notevole interesse pubblico così individuati presentano una tutela paesaggistica finalizzata ad un controllo estetico e percettivo del bene, con un particolare riconoscimento del valore di paesaggio quale «parte omogenea di territorio in cui i caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni».

Perciò, sempre l'art. 142 del Codice, al comma 2, stabilisce che

«La disposizione di cui al comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m), non si applica alle aree che alla data del 6 settembre 1985:

a) erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B;

b) erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate;

c) nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865»

e inoltre, al comma 3, che:

«La disposizione del comma 1 non si applica, altresì, ai beni ivi indicati alla lettera c) che la regione abbia ritenuto in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici includendoli in apposito elenco reso pubblico e comunicato al Ministero»

Il comma 2 dell'art. 142, dunque, con un indirizzo già anticipato dalla stessa *Legge Galasso*, ha lo scopo di sottrarre al regime di tutela quelle aree che alla data del 6 settembre 1985 avevano presumibilmente perso o attenuato le caratteristiche e i requisiti morfologico-ubicazionali indicati dalle lettere del comma 1, a seguito delle trasformazioni edificatorie già realizzate o programmate.

Infatti, tale comma esclude dal vincolo di cui all'art. 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), g), h), l), m) d.lgs. 42/2004, le aree che alla data del 6 settembre 1985 erano comprese:

- in zone territoriali omogenee di tipo A e B come delimitate negli strumenti urbanistici approvati e vigenti alla data del 6 settembre 1985, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444. In particolare, ai sensi dell'art. 2, sono definitive le zone A – «le parti del territorio interessate da agglomerati urbani che rivestano carattere storico, artistico e di particolare pregio ambientale o da porzioni di essi, comprese le aree circostanti, che possono considerarsi parte integrante, per tali caratteristiche, degli agglomerati stessi» – e le zone B – «le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse dalle zone A»;
- in un piano pluriennale di attuazione (PPA) vigente alla data del 6 settembre 1985, ovvero incluse «in un piano al quale le norme regionali abbiano attribuito le medesime caratteristiche di temporalizzazione delle realizzazioni degli interventi e di doverosità della attuazione del piano stesso», a condizione che le relative previsioni siano state correttamente realizzate;

- nella perimetrazione di centro edificato ai sensi dell'art. 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici.

Come stabilito dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali nel paragrafo 4.2 ("Criteri") dell'Allegato 2 alla Circolare n.12/2011 "Aree escluse dalla tutela. Art. 142, comma 2, del Codice", la ricerca e l'analisi della documentazione utile alla delimitazione delle aree escluse deve essere fornita alla Regione dai Comuni, tramite elementi raffrontabili, accessibili nell'ambito dei sistemi informativi territoriali e riferiti alla geometria della CTR vettoriale.

Nel nuovo Piano Strutturale del Comune di Pistoia le aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Codice sono individuate e rappresentate nell'elaborato **ST.02.1** "*Beni paesaggistici e siti natura 2000*".

Partendo dalla raccolta di dati fornita dal Piano Paesaggistico PIT/PPR della Regione Toscana in riferimento ai beni tutelati per legge ai sensi della L. 431/1985, sul territorio comunale pistoiese sono stati individuati i seguenti tipi di paesaggio sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 142:

b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia di rispetto della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche con riferimento ai territori elevati sui laghi (art. 142, comma 1, lett. b) d.lgs. 42/2004): rientrano in questa categoria il Bacino della Giudea, il lago La Casaccia e il lago Primavera;

c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (art. 142, comma 1, lett. c) d.lgs. 42/2004): rientrano in questa categoria il fiume Reno; i torrenti Brana, Bure, Limentra di Treppio, Ombrone pistoiese, Pietro, Settola, Torbecchia, Vincio di Montagnana, Vincio di Bandeglio; i fossi di Castagno, Cireglio, Ciricea, delle Spiagge, Lizzanello, Nebbiana, Sant'Alessio, Tazzera; la forra Pettinaglie; il rio della Fallita e di Groppoli;

d) Le montagne per la parte eccedente i 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e i 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole (art. 142, comma 1, lett. d) d.lgs. 42/2004);

g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art. 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 277 (art. 142, comma 1, lett. g) d.lgs. 42/2004);

*m) Le zone di interesse archeologico (art. 142, comma 1, lett. m) d.lgs. 42/2004): rientrano in questa categoria i *Resti di strutture tardo romane e alto medievali* tutelate con decreto e già inserite tra i beni culturali di interesse archeologico sottoposti a provvedimento di tutela ai sensi della Parte Seconda dello stesso Codice.*

In fase di redazione dei nuovi strumenti urbanistici, il Comune ha deciso di revisionare e proporre l'aggiornamento delle perimetrazioni del vincolo paesaggistico *ex lege*, secondo quando stabilito all'art. 142, comma 2.

In data 6 settembre 1985 nel Comune di Pistoia era vigente la Variante al Piano Regolatore Generale Comunale approvata con deliberazione C.C. n. 824 dell'11/11/1974. In tale P.R.G.C., all'art. 8 delle NTA, erano classificate le zone secondo le funzioni, rappresentate in cartografie in scala 1:25.000, 1:5.000 e 1:2.000 (le indicazioni presenti nella cartografie in scala 1:2.000 prevalgono rispetto a quelle a scala 1:5.000).

Ai fini della ripermimetrazione del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, sono di interesse le "Zone per insediamenti urbani" – normate agli artt. 8, 18 e 18 bis delle NTA del P.R.G.C. del 1974, in cui sono definite, tra le altre:

- zone urbane e non urbane di interesse storico, architettonico, ambientale (A₁, A₂, A₃);
- zone urbane di completamento (zone di completamento di tipo B₁; zone di completamento di tipo B₂ o centri abitati; zone di completamento di tipo B₃ corrispondenti a lottizzazioni approvate; zone di recupero architettonico e funzionale speciali BS/1; zone di recupero funzionale speciali BS/2).

Servendosi della strumentazione gis, i dati del vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142 riportato dal PIT/PPR, appoggiati alla CTR vettoriale attuale, sono stati confrontati con le Tavole del P.R.G.C. del 1974 in scala 1:2.000 e 1:5.000, al fine di verificare che fossero escluse dalle zone di tutela tutte le aree che «alla data del 6 settembre 1985 erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, come zone territoriali omogenee A e B».

Tra i tipi di paesaggio sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 142 individuati sul territorio pistoiese:

a) non rientrano tra i tipi di paesaggio da aggiornare:

- i paesaggi di cui all'art. 142, comma 1, lett. b): "I territori contermini ai laghi";
- i paesaggi di cui all'art. 142, comma 1, lett. d): "Le montagne per la parte eccedente i 1.200 metri sul livello del mare";
- i paesaggi di cui all'art. 142, comma 1, lett. m) : "Le zone di interesse archeologico";

b) sono invece interessati da aree di esclusione dal vincolo paesaggistico ai sensi dell'art. 142, commi 1 e 2, d.lgs. 42/2004:

- i paesaggi di cui all'art. 142, comma 1, lett. c): "I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua";
- i paesaggi di cui all'art. 142, comma 1, lett. g): "I territori coperti da foreste e da boschi".

Con questa modalità sono state compilate n. 148 schede e raccolte nell'Allegato "**P.2.B** – Allegato – Atlante zone A e B", in cui sono evidenziate in scala 1:2.000, le di ritaglioaree di esclusione del vincolo coincidenti con le zone A e B del P.R.G.C. del 1974.

Le aree escluse sono poi riportate anche nell'Allegato "**P.2.C** – Allegato – Proposte di modifica alle perimetrazioni dei vincoli paesaggistici – art. 142 dlgs 42/04 – stato sovrapposto".

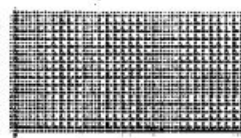
Di seguito si riporta:

- estratto legenda P.R.G.C. di Pistoia del 1974, contenuta nelle Norme Tecniche di Attuazione dello stesso;
- elenco delle schede che compongono l'Allegato "**P.2.B** – Allegato – Atlante zone A e B".

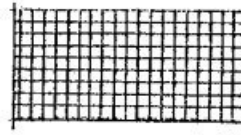
Legenda

ZONE PER INSEDIAMENTI URBANI

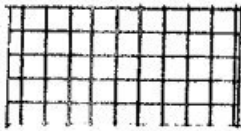
ZONE A₁



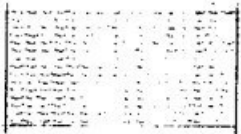
ZONE A₂



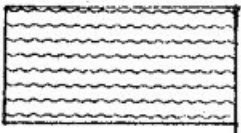
ZONE A₃



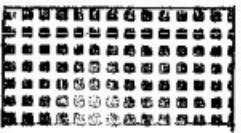
ZONE DI COMPLETAMENTO
TIPO B₁



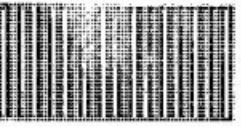
ZONE DI COMPLETAMENTO
TIPO B₂ O CENTRI ABI-
TATI



ZONE DI COMPLETAMENTO
TIPO B₃ CORRISPONDENTI
A LOTTIZZAZIONI APPR.



ZONE DI RISTRUTTURAZIO
NE TIPO BS/1



ZONE DI RISTRUTTURAZIO
NE TIPO BS/2



Estratto legenda

contenuta all'interno delle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C. di Pistoia del 1974

[Elenco schede sulla ricognizione delle aree escluse dalla tutela ex lege art. 142 - P.2.B – Allegato – Atlante zone A e B]

n° Scheda	Oggetto	Tav. n. di PRG
Scheda_001	Lavacchini	2000 tav. 1
Scheda_002	Casa Aldria	2000 tav. 1
Scheda_003_bis	Casa Sandrella	2000 tav. 1
Scheda_003	Orsigna	2000 tav. 1
Scheda_004_bis	Casa Colonna	2000 tav. 1
Scheda_004	Le Volte	5000 tav. 1
Scheda_005	Quadrano	5000 tav. 1
Scheda_006	Poggio Baldino	5000 tav. 1
Scheda_006_bis	Casa Fagnoni	2000 tav. 1
Scheda_007	Pracchia Alta	2000 tav. 2
Scheda_008	Pracchia I	2000 tav. 2
Scheda_009	Pracchia II	2000 tav. 2
Scheda_010	Pracchia III	2000 tav. 2
Scheda_011	Pracchia IV	2000 tav. 2
Scheda_012	Il Cucco	2000 tav. 2
Scheda_013	Le Due Vie	2000 tav. 2
Scheda_014	Pontepetri	2000 tav. 2
Scheda_015	I Piloni	5000 tav. 6
Scheda_016	Spedaletto	2000 tav. 8
Scheda_017	Pian di Giuliano	2000 tav. 2
Scheda_018_bis	Sammommè	2000 tav. 3
Scheda_018	Sammommè	2000 tav. 3
Scheda_019	Sammommè	2000 tav. 3
Scheda_020_bis	Campiglio di Sammommè	2000 tav. 3
Scheda_020	La Crocetta	2000 tav. 3
Scheda_021	Vezzosi	2000 tav. 5
Scheda_022	Cataldera	2000 tav. 3
Scheda_023	Collina vecchia	2000 tav. 8
Scheda_024	Casa Marconi	2000 tav. 4
Scheda_025	Cassarese I	2000 tav. 4
Scheda_026	Cassarese II	2000 tav. 4
Scheda_027_bis	Lago	2000 tav. 4
Scheda_027_tris	Il Casone	2000 tav. 4
Scheda_027	Le Forri	2000 tav. 4
Scheda_028	La Palazzina	2000 tav. 4

Scheda_029	Brocco I	2000 tav. 4
Scheda_030	Brocco II	2000 tav. 4
Scheda_031	Gabbero	2000 tav. 4
Scheda_032	Pian di Nenne	2000 tav. 4
Scheda_033	Botro	2000 tav. 4
Scheda_034	Vivaio	2000 tav. 4
Scheda_035	Bionzana	2000 tav. 4
Scheda_036	Campognana	5000 tav. 8
Scheda_037	Villa di Piteccio	2000 tav. 5
Scheda_038	Piteccio I	2000 tav. 5
Scheda_039	Ceppetò	2000 tav. 5
Scheda_040	Le Piastre I	2000 tav. 4
Scheda_041	Le Piastre II	2000 tav. 4
Scheda_042	Le Piastre III	2000 tav. 4
Scheda_043	Campiglio delle Grazie	2000 tav. 6
Scheda_044	Le Grazie	2000 tav. 6
Scheda_045	Cerchiaio	2000 tav. 6
Scheda_046	Pitornecca Alta	2000 tav. 6
Scheda_047	Piteccio II	2000 tav. 5
Scheda_048	Il Greppo	2000 tav. 5
Scheda_049	Signorino	2000 tav. 8
Scheda_050	Subbiana	2000 tav. 7
Scheda_051	Castello di Cireglio	2000 tav. 7
Scheda_052	Cireglio I	2000 tav. 7
Scheda_053	Cireglio II	2000 tav. 7
Scheda_053_bis	Cireglio II	2000 tav. 7
Scheda_054	Cireglio III	2000 tav. 7
Scheda_055	Villa di Cireglio	2000 tav. 7
Scheda_056	Villa di Sopra	2000 tav. 8
Scheda_057	Uzzo	2000 tav. 8
Scheda_058	Iano	2000 tav. 9
Scheda_059	La Casetta	2000 tav. 9
Scheda_060	Villa di Baggio I	2000 tav. 9
Scheda_061	Villa di Baggio II	2000 tav. 9
Scheda_062	Castellare	2000 tav. 9
Scheda_063	Baggio	2000 tav. 9
Scheda_064	Campiglio	2000 tav. 10
Scheda_065	Poggiale	2000 tav. 10
Scheda_066	Belriguardo	5000 tav. 8
Scheda_067	Piazza	2000 tav. 10

Scheda_067_bis	Piazza	2000 tav. 10
Scheda_068	Villa Colonna	2000 tav. 3
Scheda_069	San Felice	2000 tav. 3
Scheda_069_bis	San Felice	2000 tav. 3
Scheda_070	Pegaia	5000 tav. 13
Scheda_071	Rotone	2000 tav. 11
Scheda_072	Valdibrana I	2000 tav. 11
Scheda_073	Bussotto I	2000 tav. 9
Scheda_074	Bussotto II	2000 tav. 9
Scheda_075	Mengarone	2000 tav. 9
Scheda_076	Maestripieri	2000 tav. 10
Scheda_077	Calinchi	2000 tav. 10
Scheda_078	Casa Tognina	2000 tav. 10
Scheda_079	Pian di Stazzana	2000 tav. 10
Scheda_080	Il Frantoio	2000 tav. 11
Scheda_081	Valdibrana II	2000 tav. 11
Scheda_082	Mulinazzo	2000 tav. 11
Scheda_083	Corsini Neri	2000 tav. 11
Scheda_084	Laschetta	2000 tav. 11
Scheda_085	La Valle	2000 tav. 11
Scheda_086	Le Pozze	2000 tav. 12
Scheda_087	Molino Morganti	2000 tav. 12
Scheda_088	Ponzano	2000 tav. 12
Scheda_089	Gragnella	2000 tav. 12
Scheda_090	Santomoro I	2000 tav. 12
Scheda_091	Santomoro II	2000 tav. 12
Scheda_092	Santomoro III	2000 tav. 12
Scheda_093	Leporaia	2000 tav. 12
Scheda_094	Gello	2000 tav. 13
Scheda_095	Bellosguardo	2000 tav. 13
Scheda_096	Capostrada	5000 tav. 16
Scheda_097	Casa Pulica	5000 tav. 13
Scheda_098	Le Fabbriche	2000 tav. 11
Scheda_099	Candeglia I	5000 tav. 16
Scheda_100	Candeglia II	5000 tav. 16
Scheda_101	Fornacelle	2000 tav. 12
Scheda_102	Mattia	2000 tav. 12
Scheda_104	Santa Lucia II	5000 tav. 14
Scheda_103	Santa Lucia I	5000 tav. 14
Scheda_105	Castagno di Pieve a Celle	5000 tav. 15

Scheda_106	Torbecchia I	2000 tav. 13
Scheda_107	Torbecchia II	2000 tav. 13
Scheda_108	Torbecchia III	2000 tav. 13
Scheda_109	Cappuccini	5000 tav. 15
Scheda_110	I Castellori	5000 tav. 16
Scheda_111	Pontenuovo	5000 tav. 17
Scheda_111_bis	Pontenuovo	5000 tav. 16
Scheda_112	Villa Felceti	5000 tav. 15
Scheda_112_bis	Villa Felceti	5000 tav. 15
Scheda_112_tris	Villa Felceti	5000 tav. 15
Scheda_113	Convento di Monte Calvario	5000 tav. 17
Scheda_114	Celle	5000 tav. 17
Scheda_114_bis	Celle	5000 tav. 17
Scheda_114_tris	Celle	5000 tav. 17
Scheda_115	Santomato	5000 tav. 17
Scheda_115_bis	Santomato	5000 tav. 17
Scheda_116	Campo alla Torre	5000 tav. 17
Scheda_117	Pieve a Celle I	5000 tav. 15
Scheda_118	Pieve a Celle II	5000 tav. 15
Scheda_118_bis	Pieve a Celle II	5000 tav. 15
Scheda_119	Groppoli I	5000 tav. 18
Scheda_120	Groppoli II	5000 tav. 18
Scheda_121	Giaccherino	5000 tav. 18
Scheda_121_bis	Giaccherino	5000 tav. 18
Scheda_122	Pontelungo I	5000 tav. 18
Scheda_122_bis	Pontelungo I	5000 tav. 18
Scheda_123	Pontelungo II	5000 tav. 18
Scheda_123_bis	Pontelungo II	5000 tav. 18
Scheda_124	Villa Forteguerra	5000 tav. 18
Scheda_124_bis	Villa Forteguerra	5000 tav. 18
Scheda_125	Villa Montebono	5000 tav. 18
Scheda_125_bis	Villa Montebono	5000 tav. 18
Scheda_125_tris	Villa Montebono	5000 tav. 18

5.2. Verifica del vincolo paesaggistico art. 142, c.1, lett. g) D.Lgs. 42/2004

La relazione sulle verifiche condotte in merito al vincolo di cui all'art. 142 c. 1 lett. g) del Codice costituisce l'elaborato "**P.2.G. – Allegato – Verifica e aggiornamento delle aree boscate ai sensi della l.r. 39/2000**", redatto dal Dott. Forestale David Pozzi congiuntamente all'elaborato "**P.2.A – Allegato – Atlante delle aree boscate**".

5.3. Art.4 dell'Allegato 8B del PIT-PPR – Ambito di pertinenza paesaggistica

In riferimento all'individuazione dell'ambito di pertinenza paesaggistico richiamato all'art. 4 dell'Allegato 8B del PIT-PPR si specifica che l'articolo del PIT-PPR preso in esame si riferisce agli immobili ed aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 136 del Codice. Infatti l'art. 4 dell'Allegato 8B ricade all'interno del **Capo II – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico**; lo stesso art.4, c.1, riporta che

1. Sono sottoposti a tutela paesaggistica, ai sensi della presente disciplina, gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico di cui all'art. 2 oggetto di specifico provvedimento di vincolo, così come identificati nella Sezione 3 (Cartografia identificativa del vincolo scala 1:10.000) consultabile su Portale del Piano Paesaggistico della Regione Toscana.

Pertanto si ritiene che quanto richiesto all'art. 4, comma 2, lettera a) dell'Allegato 8B del PIT-PPR sia da riferirsi esclusivamente ai Beni e Immobili vincolati ai sensi dell'art. 136 del Codice, o quantomeno dei soli Beni Culturali che ricadono all'interno degli stessi.

Il PS ha comunque riconosciuto gli *Ambiti di pertinenza paesaggistico* degli immobili meritevoli di tutela, soprattutto ricadenti all'interno delle aree di cui all'art. 136, D.Lgs. 42/2004. Tale individuazione è stata riportata all'interno dell'elaborato **ST.01 - Patrimonio territoriale**, indicati come "ambiti di pertinenza paesaggistica", in quanto elementi facenti parte della *struttura percettiva e paesaggistica* del patrimonio territoriale.

5.4. D.M. 12/06/1957 – G.U. 166 del 1957. Zone dei viali Malta (oggi Matteotti) e dell'Arcadia

La zona dei viali Malta (oggi Matteotti) e dell'Arcadia, site nell'ambito del comune di Pistoia, è interessata dal decreto di vincolo n. 166 del 1957, ai sensi del D.Lgs 42 del 2004 art. 136 con la seguente motivazione: *"le zone predette costituiscono dei belvedere dai quali si può godere la visuale della città con il Duomo e il suo campanile, il palazzo comunale, la Chiesa di San Pietro con gruppo di antiche piante adiacenti, le torri cittadine e granparte degli antichi edifici racchiusi entro la prima cerchia delle mura."*

1 - Struttura idrogeomorfologica		COERENZA
A - obiettivi		
B - direttive		
C - prescrizioni		

2 - Struttura eco sistemica/ambientale		COERENZA
A - obiettivi	2.a.1. Mantenere il corredo vegetazionale dei viali.	Il PS individua come strategia del piano la valorizzazione del sistema del verde tramite una rete che definisca una "doppia cerchia dei parchi" attorno alla città. All'interno di questa strategia vi è il potenziamento e riqualificazione del verde di connettività lineare, rappresentato dai viali alberati presenti nella città. (S.02.3 -
B - direttive	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire appositi regolamenti per la cura dello stato fitosanitario delle piante costituenti filari alberati e per l'eventuale reimpianto delle piante malate.	
C - prescrizioni		

		<i>La doppia cerchia dei parchi</i> ; art. 28.4 della Disciplina)
--	--	---

3 - Struttura antropica		COERENZA
A - obiettivi	3.a.1. Recuperare gli edifici e i complessi architettonici, i manufatti e gli elementi caratteristici di interesse storico e architettonico, che caratterizzano il contesto della prima cerchia di mura.	<p>Il PS ha posto particolare attenzione alla tutela del tessuto storico della città e del territorio, individuando nei propri elaborati il tessuto di matrice storica e gli elementi patrimoniali che costituiscono la struttura fondante del territorio (QC.01 – Periodizzazione degli insediamenti e viabilità storica; ST.01 - Patrimonio territoriale; ST.02.2 – Beni culturali e carta archeologica; ST.05.1 – Invariante III – sistema insediativo e struttura di matrice storica).</p> <p>A tal fine il PS definisce obiettivi e indirizzi verso il Piano Operativo per queste tipologie di elementi riportate negli articolo 9.2.1, 9.2.2, 9.2.3, 9.2.4, 9.2.5 e 13.1, che recepiscono per quanto di competenza di uno strumento strategico, le direttive della scheda di vincolo.</p> <p>Particolare attenzione è stata posta al centro storico di Pistoia e al suo impianto interno alle mura (art. 9.2.3) le quali concorrono inoltre alla definizione della strategia della doppia cerchia dei parchi, individuando una cerchia interna alle mura storiche, e una cerchia esterna alle stesse (S.02.3 - La doppia cerchia dei parchi; art. 28.4 della Disciplina).</p>
B – direttive	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici e a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; • assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d’uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; • assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di parcheggi, garage, tettoie, recinzioni e accessi, schermature, sistemi di illuminazione, la sistemazione della viabilità di servizio e l’impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare di schermare le visuali verso della città; • mantenere la porta storica di ingresso alla città; • conservare e mantenere il perimetro delle mura urbane, che delimitano la fascia esterna dei viali; • incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all’inserimento delle fonti energetiche rinnovabili; • regolamentare l’installazione di nuovi impianti e l’adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti; • alla definizione delle soluzioni cromatiche esterne, anche mediante specifico “piano del colore e dei materiali”. 	
C - prescrizioni	<p>3.c.1. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • sia garantito il mantenimento dell’impianto tipologico/architettonico, l’utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; • sia garantito il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; • siano conservati e valorizzati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l’unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant’altro concorre a definirne il valore identitario); • le modifiche all’involucro dei fabbricati esistenti, con particolare riferimento all’inserimento di serre solari, infissi, pannelli solari ed elementi accessori di impianti di varia natura, rispettino criteri generali di coerenza ed uniformità; • gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell’edificio, la corografia dei luoghi e l’aumento dei piani visibili dell’edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta; • l’installazione di nuovi impianti, l’adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l’adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; • l’installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell’immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all’interno dei volumi costruiti; • gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, 	

	<p>privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai;</p> <ul style="list-style-type: none"> • in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema. • le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici. 	
	3.c.2. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.	

4 – Elementi della percezione		COERENZA
A - obiettivi	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dalle zone vincolate verso la città di Pistoia, il Duomo e il suo campanile, il palazzo comunale, la Chiesa di San Pietro con gruppo di antiche piante adiacenti, le torri cittadine e gran parte degli antichi edifici racchiusi entro la prima cerchia delle mura.</p> <p>4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità del nucleo della città di Pistoia racchiuso entro la prima cerchia di mura nonché il rapporto visuale tra gli edifici e la vegetazione, in particolare lungo il margine della carreggiata stradale dei viali.</p>	<p>Il PS individua tra le strutture caratterizzanti il patrimonio territoriale, quella <i>percettiva e paesaggistica</i> composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • viabilità delle colline e della montagna • anelli e percorsi periurbani • percorso degli argini fluviali • varchi visuali percettivi di valenza paesaggistica • punti panoramici • coni visuali • ambiti di pertinenza paesaggistica. <p>Per tali elementi, rappresentati nella ST.01 - Patrimonio territoriale, sono stati indicati obiettivi e indirizzi verso il Piano Operativo riportati all'art. 9.3 della Disciplina di Piano.</p>
B – direttive	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta interscambiabilità) connotate da un elevato valore estetico-percettivo lungo il sistema viario dei viali Malta (oggi Matteotti) e Arcadia ed all'interno delle zone ad essi prospicienti.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardare e valorizzare i tracciati, i punti di sosta e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; • prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • contenere le sistemazioni esterne degli edifici in modo da non compromettere ulteriormente le visuali verso i monumenti del centro storico di Pistoia; • pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali verso i monumenti del centro storico di Pistoia; • evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; • assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici; • impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali; • assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici; • pianificare il contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non 	

	<p>compromettere la naturale percezione del paesaggio;</p> <ul style="list-style-type: none"> • privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; • prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; • assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni. 	
C - prescrizioni	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio; • i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano negativamente con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche; • i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa. 	
	<p>4.c.2. Non sono consentiti interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la rimozione lungo tutti i percorsi storici, dei muri di pietrame a secco e di tutte le sistemazioni di varia natura di matrice storica rilevante, compresi i manufatti di corredo, quali elementi fondamentali di caratterizzazione degli assetti paesaggistici; • la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili e godibili alla pubblica fruizione; • la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda. 	
	<p>4.c.3. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono verso la città di Pistoia e le emergenze architettoniche.</p>	
	<p>4.c.4. Sono da escludere interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.</p>	

5.5. D.M. 03/02/1966 – G.U. 46 del 1966. Zona a nord della città di Pistoia

La zona sita nel territorio del comune di Pistoia, posta a nord della città, è interessata dal decreto di vincolo n. 46 del 1966, ai sensi del D.Lgs 42 del 2004 art. 136 con la seguente motivazione: *“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché, costituita da una serie di colline separate da brevi valli più o meno profonde, e dagli impluvi di torrenti che scendono verso la piana pistoiese fino a confluire nell'Ombrone, forma uno scenario naturale ravvicinato che inquadra la città, la cinge, e ne costituisce la cornice naturale, dietro ad esso le cime più alte si aprono verso i valichi che menano verso nord e le colline stesse si presentano oggi come un vasto affresco paesistico in cui i toni di colore sono dati dalle colture agricole, in massima parte oliveti, intersecate da lunghi filari di cipressi che accompagnano il tessuto stradale, e da macchie cupe di boschi misti di quercia, pino e cipresso che sono rimasti abbarbicati nei terreni meno fertili e più declivi; vi sono tracce di antichi borghi, nascosti nelle ombrose e strette valli, mille esempi di successive costruzioni di tipica architettura rurale e bellissime ville patrizie che formano, di per sé e con i parchi ricchi di*

alberature, un insieme di valore estetico e tradizionale; venendo inoltre, a costituire il tutto un complesso di quadri naturali di grande suggestività con punti di vista e belvedere accessibili al pubblico, dai quali si può godere lo spettacolo di quelle bellezze.”

1 - Struttura idrogeomorfologica		COERENZA
A - obiettivi	1.a.1. Mantenere in efficienza il sistema idrico superficiale, insieme al sistema di fossi e torrenti, conservandone le caratteristiche vegetazionali e paesaggistiche.	<p>Il PS persegue la tutela della rete idrografica e ecologica riconosciuta come elemento strutturante del territorio (Invariante I – art. 11.2 della Disciplina di Piano; Invariante II – art. 12.3 della Disciplina di Piano).</p> <p>Per tali elementi, agli articoli di cui sopra, il PS definisce indirizzi verso il Piano Operativo che recepiscono le tutele indicate dalla scheda di vincolo.</p>
B – direttive	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • porzioni residue di vegetazione ripariale autoctona; • gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati; • le opere di regimazione idraulica, ove costituiscano elementi di valore riconosciuto, e gli elementi caratterizzanti il corso d'acqua, nonché manufatti di valore storico. 	
	<p>1.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • favorire la rinaturalizzazione ed evitare la manomissione o la riduzione della vegetazione ripariale, sostenendo interventi di manutenzione e recupero ambientale; • disciplinare gli interventi di trasformazione quali installazione di impianti di produzione energetica, di estrazione di sabbie e ghiaie, di sistemazione agraria, di difesa spondale, di edificazione di fabbricati o impianti anche a scopo agricolo, al fine di salvaguardare l'assetto idrogeologico, ed i valori paesistico-ambientali; • valorizzare il fiume Ombrone quale elemento identitario potenzialmente attrattore di forme di fruizione ambientale e paesaggistica sostenibile. 	
C - prescrizioni	1.c.3. Sono ammessi interventi di trasformazione sul sistema idrografico a condizione che la realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, garantisca, compatibilmente con le esigenze di funzionalità idraulica, la qualità estetico-percettiva dell'inserimento delle opere, il mantenimento dei valori di paesaggio identificati.	

2 - Struttura eco sistemica/ambientale		COERENZA
A - obiettivi	2.a.1. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari e gli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi.	<p>Il PS riconosce la struttura ecosistemica e agro-forestale del territorio quali elementi caratterizzanti sia il patrimonio territoriale (ST.01 - Patrimonio territoriale) sia come elementi delle invarianti strutturali (ST.04 – Invariante II – caratteri ecosistemici; ST.06.1 – Invariante IV – caratteri agro-ambientali).</p> <p>Per tali elementi il PS definisce indirizzi verso il Piano Operativo, riportati agli art. 12 e 14 della Disciplina di piano, recependo le indicazioni del PIT-PPR e della scheda di vincolo.</p> <p>Il PS ha inoltre posto particolare attenzione nell'individuazione di nuove strategie poste al di fuori del Territorio Urbanizzato, indicando come aree strategiche quelle funzionali all'ampliamento di piattaforme produttive esistenti o poste lungo direttrici</p>
	2.a.2. Migliorare complessivamente la qualità ecologica degli ecosistemi forestali; aumentare i livelli di naturalità dei rimboschimenti di conifere e dei robinieti.	
	2.a.3. Migliorare la compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività vivaistiche	
B – direttive	<p>2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco, anche finalizzate al contenimento della diffusione della robinia; • incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali e degli elementi vegetali lineari e puntuali degli agro ecosistemi; • individuare soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi; • individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta 	

	<p>dal presente Piano;</p> <ul style="list-style-type: none"> • razionalizzare il settore vivaistico incrementando i livelli di compatibilità paesaggistica, ecosistemica, anche con riferimento alla qualità delle acque; • favorire e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene, tra le quali l'<i>Ailanthus altissima</i>, in accordo con la normativa regionale. 	<p>infrastrutturali esistenti o di progetto, al fine di non realizzare nuovi nuclei isolati e non compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi di valle (S02.1 – Gli indirizzi strategici progettuali)</p>
C - prescrizioni	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi tradizionali e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p>	

3 – Struttura antropica		COERENZA
A - obiettivi	<p>3.a.1. Tutelare i nuclei storici e antichi borghi, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad essi adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra gli insediamenti storici ed il loro intorno territoriale, conservando i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la valenza identitaria, il valore estetico percettivo e le visuali panoramiche da essi offerte.</p>	<p>Il P.S. riconosce nella parte collinare del territorio una fitta rete di nuclei e aggregati che assieme al Territorio Urbanizzato, definiscono la struttura insediativa del <i>teatro collinare</i> del territorio. In queste aree il P.S. non individua strategie di trasformazioni al di fuori del territorio urbanizzato, indicando tra gli indirizzi e gli obiettivi del piano per gli impianti di matrice storica, la sostanziale tutela e valorizzazione, oltre al consolidamento delle varie frazioni. E' stata inoltre data importanza ai collegamenti tra i vari insediamenti attraverso le percorrenze storiche e della mobilità dolce al fine di realizzare una rete degli insediamenti tra la montagna, la collina e la piana (Art. 9.2.4, 9.2.5, 9.2.6 e 28.6 della Disciplina di PS). Importanza è stata data anche agli elementi che costituiscono la <i>struttura percettiva e paesaggistica</i> del territorio (come varchi visuali, punti panoramici, coni visivi, ambiti di pertinenza paesaggistica), molto presente nelle aree collinari del territorio, individuati nella ST.01 – Patrimonio Territoriale e per i quali sono stati individuati specifici indirizzi verso il Piano Operativo riportati all'art. 9.3 della Disciplina di Piano. Per quanto riguarda le componenti naturalistiche e</p>
	<p>3.a.2. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville e dei relativi parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché le relative aree di pertinenza paesaggistica.</p>	
	<p>3.a.3. Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</p>	
	<p>3.a.4. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (pievi, abbazie, castelli, edifici specialistici, etc.) ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata.</p>	
	<p>3.a.5. Garantire che nuovi interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma della città storica nonché gli elementi strutturanti del paesaggio, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica</p>	
	<p>3.a.6. Lungo gli assi viari di maggiore panoramicità garantire la permanenza di tratti ineditati necessari alla conservazione di varchi visuali</p>	
	<p>3.a.7. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali e territorio aperto, con riferimento anche all'antica ferrovia transappenninica.</p>	
	<p>3.a.8. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale della zona pedemontana, costituito dalle colture agricole, soprattutto oliveti, intersecati da lunghi filari di cipressi, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con gli insediamenti rurali sparsi e i piccoli borghi.</p>	
	<p>3.a.9. Tutelare nelle aree pedecollinari la compenetrazione di boschi con le colture agricole (soprattutto oliveti) e con gli assetti del territorio rurale che, nel loro alternarsi, compongono e connotano il paesaggio collinare</p>	
	<p>3.a.10. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi</p>	
	<p>3.a.11. Garantire l'ordinato sviluppo del vivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio</p>	
B – direttive	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p>	
	<p>3.b.1. Individuare i nuclei storici, antichi borghi e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale</p>	
	<p>3.b.2. Riconoscere i caratteri morfologici e storico-architettonici dei nuclei storici e dei borghi montani nelle loro relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva</p>	
	<p>3.b.3. Individuare zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali dal fondovalle verso le zone montane e viceversa, orientando gli interventi al recupero dell'immagine storica</p>	

	<p>3.b.4. Individuare e sottoporre a particolare tutela i punti di ingresso ai centri abitati e le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali.</p> <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservare i caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici; • orientare gli interventi nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, dei nuclei storici e degli antichi borghi verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini; • controllare e limitare lo sviluppo insediativo e i completamenti, orientando quelli ammissibili verso interventi coerenti con la matrice e le regole insediative storiche, garantendo la conservazione e qualificazione dei margini urbani, assicurando la qualità architettonica e paesaggistica in rapporto al riconoscimento dei caratteri identitari locali nonché valutandone la dimensione in relazione alla consistenza dell'insediamento storico esistente; • assicurare la qualità architettonica e paesaggistica delle zone di compromissione relative a espansioni non correttamente inserite nel contesto al fine di superare gli aspetti di disomogeneità e frammentazione insediativa e tipologica; • regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti; • incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili; • regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; • regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica; • definire le soluzioni cromatiche esterne, anche mediante specifico "piano del colore e dei materiali". <p>3.b.6. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; • l'ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; • il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, /giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle); • assicurare la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; • nell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica; • regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti; • incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili; • regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; • regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica; • definire le soluzioni cromatiche esterne, anche mediante specifico "piano del colore e dei materiali". <p>3.b.8. Riconoscere i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico ivi inclusa l'edilizia rurale sparsa e aggregata.</p>	<p>agro-pastorali, il PS individua specifici indirizzi verso il Piano Operativo per ogni elemento individuato come Invariante Strutturale del territorio (ST04 e ST06.1), riportati agli art. 12 e 14 della Disciplina di Piano.</p>
--	--	--

	<p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; • assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico; • assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; • regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti; • incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili; • regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; • regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica; • definire le soluzioni cromatiche esterne, anche mediante specifico "piano del colore e dei materiali". 	
	<p>3.b.10. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; • le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; • i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere. 	
	<p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitare i processi di urbanizzazione, anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, evitando l'erosione del territorio rurale; • evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; • impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico o compromettere i varchi visuali; • assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; • garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; • regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica. 	
	<p>3.b.12. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura,..), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p>	
	<p>3.b.13. Riconoscere tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità, con riferimento anche alla ferrovia transappenninica e ai relativi manufatti di carattere accessorio.</p>	
	<p>3.b.14. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; • conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti; • valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri; • nelle aree di viabilità storica e/o panoramica limitare l'altezza delle strutture di 	

	<p>sostegno dei corpi illuminanti;</p> <ul style="list-style-type: none"> • adeguare le stazioni ferroviarie della transappenninica con confacenti impianti tecnologici e servizi e identificare le medesime come porte di accesso al paesaggio. <p>3.b.15. Riconoscere e individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda di impianto tradizionale del paesaggio agrario, quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e culturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); • le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; • le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; • gli assetti colturali. <p>3.b.16. Riconoscere all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e pascoli arborati non assimilabili a bosco e le formazioni forestali di origine artificiali realizzati su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro-ambientali promosse dagli strumenti per lo sviluppo rurale a livello comunitario.</p> <p>3.b.17. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.18. Individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, le aree caratterizzate da colture vivaistiche.</p> <p>3.b.19. Individuare il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico</p> <p>3.b.20. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; • definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); • individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano; • mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale; • mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà culturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione culturale e paesaggistica esistente, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto; • mantenere e/o incentivare le isole di coltivi a margine del bosco (o intercluse) per il loro valore storico-testimoniale e della qualità delle relazioni percettive con il contesto paesaggistico; • incentivare interventi di recupero degli incolti a fini produttivi agricolo-forestali; • gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante con particolare riferimento alle fasce pedecollinari evitando per tali ambiti coltivazioni di tipo vivaistico; • la previsione di nuove aree caratterizzate da colture vivaistiche non interessino ambiti connotati da tessitura agraria tradizionale e che privilegino aree già dotate di una rete viaria idonea; • garantire, nelle aree interessate dal vivaismo, il mantenimento delle residue aree di connessione ecologica, la migliore permeabilità dei suoli, l'integrità della rete scolante; • garantire per gli annessi a servizio dell'attività vivaistica soluzioni progettuali innovative di integrazione paesaggistica e qualità architettonica, e tipologie coerenti con il contesto agricolo e paesaggistico, favorendo l'aggregazione con gli edifici esistenti; • favorire i processi per la crescita di un'agricoltura multifunzionale, anche come definizione di un'importante presidio antropico sostenibile; • promuovere le colture specializzate di erbacee tipiche della zona e di piante 	
--	--	--

	<p>aromatiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> • regolare le nuove recinzioni con particolare riferimento al territorio rurale garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; • limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo compresi quelli per l'agricoltura amatoriale ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola; • regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica. 	
<p>C - prescrizioni</p>	<p>3.c.1. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio degli insediamenti storici, degli antichi borghi e degli intorni territoriali ad essi adiacenti, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di fisionomia storica degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con il contesto urbano e con i caratteri originali; • sia garantita la tutela e la valorizzazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di fisionomia storica evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico; • siano mantenuti i percorsi storici, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico ai borghi e le relative opere di arredo; • sia conservato lo skyline degli insediamenti storici; • sia mantenuta l'integrità della percezione visiva nella realizzazione di nuove piscine, aree di sosta e di parcheggio; • sia evitata l'installazione di impianti solari termici in posizioni tali da alterare la percezione di unitarietà delle coperture dei nuclei storici e montani; • per gli edifici, complessi architettonici e manufatti preesistenti, compresi gli spazi esterni di pertinenza, con caratteristiche tipologiche di pregio architettonico o con particolare attinenza alle valenze storiche, costruttive e alla tradizione dei luoghi, siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario); • le modifiche all'involucro dei fabbricati esistenti, con particolare riferimento all'inserimento di serre solari, infissi, pannelli solari ed elementi accessori di impianti di varia natura, sono ammesse a condizione che rispettino criteri generali di coerenza ed uniformità; • l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; • gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto e dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai; • l'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti; • le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici; • gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta; • in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema. 	

	<p>3.c.2. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.3. Sia effettuata l'adeguata valutazione di compatibilità tra tipi edilizi del patrimonio insediativo e forme del riuso, evitando soluzioni progettuali di tipo vernacolare impostate su modellistiche progettuali decontestualizzate e privilegiando la semplicità di impianto planivolumetrico.</p> <p>3.c.4. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p> <p>3.c.5. Gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, <i>orti e giardini</i> di valore storico-architettonico, compresi gli edifici storici di pertinenza quali fattorie, case coloniche e annessi agricoli, sono ammessi a condizione che</p> <ul style="list-style-type: none"> • sia garantita la compatibilità della destinazione d'uso prescelta con il valore storico-architettonico dell'immobile; • sia mantenuta l'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; • eventuali progetti di recupero devono garantire la conservazione dei valori della tipologia storica di riferimento; • siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario); • l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; • gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai; • le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici; • gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta; • in presenza di parco o giardino o resede, originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree, degli spazi pertinenziali comuni e dei percorsi, evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema; • siano garantiti il recupero e il mantenimento della viabilità storica. <p>3.c.6. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p> <p>3.c.7. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione</p> <p>3.c.8. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p> <p>3.c.9. Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di 	
--	---	--

	<p>regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario);</p> <ul style="list-style-type: none"> • sia garantita la compatibilità della destinazione d'uso prescelta con il valore storico-architettonico dell'immobile; • l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; • gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai; • le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici; • gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta; • in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema. <p>3.c.10. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p> <p>3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.12. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria, del patrimonio edilizio, dei manufatti che costituiscono valore storico-culturale; • siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines, belvedere); • siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio; • siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; • sia garantita la qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva; • eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole sono consentiti solo quando sono parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con l'esclusione dei criteri di mera sovrapposizione e/o aggiunta, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti <p>3.c.13. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p> <p>3.c.14. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato</p> <p>3.c.15. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p> <p>3.c.16. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e 	
--	--	--

	<p>paesaggistici;</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ...) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi, ...) di valore storico-tradizionale; • sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale; • per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali siano utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere (di naturalità e di ruralità) del contesto; • la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche; • il trattamento degli spazi interclusi nelle rotonde sia coerente con il valore paesaggistico del contesto. <p>3.c.17. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); • sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; • sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); • siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli. <p>3.c.18. Gli interventi che comportano la previsione di nuove aree caratterizzate da colture vivaistiche sono ammesse a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • privilegino aree già dotate di una rete viaria idonea, rispettino la viabilità storica e i caratteri di ruralità della viabilità podereale, sia in termini morfologici sia dimensionali, fatti salvi interventi minimi di adeguamento funzionale; • sia garantita nel fondo valle a contatto con le fasce pedecollinari la continuità (varchi) delle reti di infrastrutture ecologiche. <p>3.c.19. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria,...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; • eventuali progetti di recupero devono garantire la conservazione dei valori della tipologia storica di riferimento; • siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari, compresi gli annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario); • l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; • gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai; • gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la 	
--	--	--

	<p>tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta;</p> <ul style="list-style-type: none"> • nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto; • l'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti; • siano garantiti il recupero e il mantenimento della viabilità storica <p>3.c.20. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p> <p>3.c.21. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; • privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente <p>3.c.22. I nuovi annessi agricoli, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; • non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; • con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.23. Gli interventi che comportano trasformazioni nelle aree aperte sono ammessi a condizione che siano riprogettate le aree verdi poste a sutura tra aree agricole e nuove espansioni residenziali, quali elementi di definizione del margine urbano, ponendo una particolare attenzione alla qualità di quelle di nuova definizione.</p> <p>3.c.24. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>	
--	---	--

4 – Elementi della percezione		COERENZA
<p>A - obiettivi</p>	<p>4.a.1. Conservare il valore estetico-percettivo costituito dallo scenario naturale delle aree comprese tra la piana pistoiese e le colline a nord di Pistoia fino al fiume Ombrone, che inquadra la città costituendone la cornice naturale.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono dal fondovalle verso le zone montuose e viceversa.</p> <p>4.a.3. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità degli antichi borghi e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, nonché degli scenari e delle visuali panoramiche da essi percepiti.</p>	<p>Il PS individua tra le strutture caratterizzanti il patrimonio territoriale, quella <i>percettiva e paesaggistica</i> composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • viabilità delle colline e della montagna • anelli e percorsi periurbani • percorso degli argini fluviali • varchi visuali percettivi di valenza paesaggistica • punti panoramici • con visuali • ambiti di pertinenza paesaggistica.
<p>B – direttive</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare :</p> <ul style="list-style-type: none"> • i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi) quali ambiti ad alta interscambiabilità, connotati da un elevato valore estetico-percettivo, nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo; 	

	<ul style="list-style-type: none"> • i luoghi e i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno degli insediamenti, dai quali sono godibili gli scenari naturali delle aree comprese tra la piana pistoiese e le colline a nord della città fino al fiume Ombrone. <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali sulle bellezze panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico, evitando in particolare la realizzazione di qualsiasi barriera visiva che limiti tale percezione; • assicurare la tutela degli scenari naturali offerti dalle aree comprese tra la piana pistoiese e le colline a nord della città fino al fiume Ombrone, preservandone l'immagine di quadro naturale di grande suggestività e di vasto affresco paesistico; • salvaguardare e valorizzare i punti d'ingresso ai centri abitati, le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali, anche con la creazione di adeguati punti di sosta; • pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative; • evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristoratorie di complemento agli impianti; • prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici; • impedire saldature lineari di insediamenti storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; • contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche; • regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; • privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo; • promuovere la definizione di affacci panoramici nelle singole stazioni della linea ferroviaria transappenninica; • regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica; • prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; • assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni. 	<p>Per tali elementi, rappresentati nella ST01 - Patrimonio territoriale, sono stati indicati obiettivi e indirizzi verso il Piano Operativo riportati all'art. 9.3 della Disciplina di Piano.</p>
<p>C - prescrizioni</p>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche connotate da un elevato valore estetico-percettivo, che si aprono dal fondovalle verso le zone montuose e viceversa.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di</p>	

	<p>vista (belvedere) accessibili al pubblico</p> <p>4.c.3. Inoltre si fa condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano negativamente con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche; • i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale, nel rispetto delle norme di sicurezza stradale, garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto, evitando l'«esaltazione scenografica a carattere puntuale, privilegiando soluzioni caratterizzate da illuminazione diffusa e soffusa. • le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'«integrità della percezione visiva verso le emergenze storico-architettoniche e naturalistiche, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili. <p>4.c.4. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'«impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p> <p>4.c.5. Sono da escludere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo; • la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'«ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda. 	
--	---	--

5.6. D.M. 06/10/1970 – G.U. 274 del 1970. Zona circostante Villa Montebono

La zona circostante Villa Montebono, è interessata dal decreto di vincolo n. 274 del 1970, ai sensi del D.Lgs 42 del 2004 art. 136 con la seguente motivazione: *“la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché con il suo parco, il giardino e l'area ad esso retrostante e prospiciente, costituisce un elemento di primaria importanza nonché un quadro naturale di grande suggestività nel paesaggio collinare e pedecollinare della valle pistoiese, formando inoltre, per l'insieme degli altri edifici, oltre la villa Montebono, di grande pregio (come la Villa Carega con il suo giardino), un complesso di cose immobili di valore estetico e tradizionale”.*

1 - Struttura idrogeomorfologica		COERENZA
A - obiettivi		
B – direttive		
C - prescrizioni		

2 - Struttura eco sistemica/ambientale		COERENZA
A - obiettivi	2.a.1. Tutelare le aree boscate per la qualità ecologica, il valore paesaggistico e culturale che esse esprimono.	Il PS riconosce la struttura ecosistemica e agro-forestale del territorio quali elementi caratterizzanti sia il patrimonio territoriale (ST.01 - Patrimonio territoriale) sia come elementi delle invarianti strutturali (ST.04 – Invariante II – caratteri ecosistemici; ST.06.1 – Invariante IV – caratteri agro-ambientali).
	2.a.2. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari e di pianura, le loro funzioni ecosistemiche e gli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi.	
B – direttive	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:	
	2.b.1. Riconoscere:	

	<ul style="list-style-type: none"> • i corridoi e altre aree di connessione che garantiscano la continuità ecologica delle aree boscate; • i nuclei forestali di maggior pregio vegetazionale e faunistico, quali ad esempio le formazioni relitte, i boschi maturi e ad elevata naturalità, gli habitat forestali di interesse regionale e/o comunitario; • le aree che presentano una specifica valenza ecosistemica (biotopi); • le aree boscate di particolare rilevanza paesaggistica quali ad esempio, le faggete d'alto fusto; • particolari emergenze puntuali quali ad esempio gli alberi monumentali. <p>2.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • programmare una gestione delle aree boscate orientata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali e dei biotopi presenti, ai fini del miglioramento dei relativi livelli qualitativi, della difesa da cause avverse, che potrebbero ridurne il valore naturalistico ed estetico-percettivo; • incentivare interventi volti alla conservazione e manutenzione delle aree boscate di rilevanza paesaggistica come prioritari nell'ambito delle opere di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; • individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano; • attuare forme di gestione sostenibile del reticolo idrografico; • limitare la diffusione di specie vegetali aliene ed invasive nelle aree boscate, favorire e promuovere l'eliminazione di specie infestanti aliene, tra le quali l'Ailanthus altissima, in accordo con la normativa regionale. 	<p>Per tali elementi il PS definisce indirizzi verso il Piano Operativo, riportati agli art. 12 e 14 della Disciplina di piano, recependo le indicazioni del PIT-PPR e della scheda di vincolo.</p> <p>Il PS ha inoltre posto particolare attenzione nell'individuazione di nuove strategie poste al di fuori del Territorio Urbanizzato, indicando come aree strategiche quelle funzionali all'ampliamento di piattaforme produttive esistenti o poste lungo direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto, al fine di non realizzare nuovi nuclei isolati e non compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi di valle (S02.1 – Gli indirizzi strategici progettuali)</p>
<p>C - prescrizioni</p>	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze).</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi del reticolo idrografico in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia della vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi idrografici valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>	

3 - Struttura antropica	COERENZA
<p>A - obiettivi</p> <p>3.a.1. Conservare i caratteri morfologici, tipologici, architettonici del sistema di ville presente nell'area di vincolo e i relativi giardini/parchi nelle loro configurazioni storiche, nonché i relativi ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) ed in particolare della villa Montebono e la villa Carega.</p> <p>3.a.2. Conservare le relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna.</p> <p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine storica delle Ville, nonché gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla riqualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>3.a.4. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico.</p> <p>3.a.5. Conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario in particolare della zona circostante la villa Montebono nella frazione Barile.</p>	<p>Il PS ha posto particolare attenzione alla tutela del tessuto storico della città e del territorio, individuando nei propri elaborati il tessuto di matrice storica e gli elementi patrimoniali che costituiscono la struttura fondante del territorio (QC.01 – Periodizzazione degli insediamenti e viabilità storica; ST.01 - Patrimonio territoriale; ST02.2 – Beni</p>

	<p>3.a.6. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p><i>culturali e carta archeologica;</i> ST.05.1 – Invariante III – sistema insediativo e struttura di matrice storica).</p>
	<p>3.a.7. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica, quali elementi di connessione tra nuclei storici, i beni culturali sparsi ed il territorio aperto circostante.</p>	
<p>B – direttive</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p>	<p>A tal fine il PS definisce obiettivi e indirizzi verso il Piano Operativo per queste tipologie di elementi riportate negli articolo 9.2.1, 9.2.2, 9.2.3, 9.2.4, 9.2.5 e 13.1, che recepiscono per quanto di competenza di uno strumento strategico, le direttive della scheda di vincolo.</p>
	<p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i caratteri morfologici, tipologici, architettonici che contraddistinguono gli edifici e i complessi monumentali di valore storico-paesaggistico, ville, relativi parchi e giardini storici; • gli ambiti di pertinenza paesaggistica (intorno territoriale) da intendersi quali aree fortemente interrelate al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo e storicamente su quello funzionale; • il sistema delle relazioni (gerarchiche, funzionali, percettive) tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna. 	
	<p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la riconoscibilità delle relazioni tra ville padronali, case coloniche, viabilità storica e la campagna e la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici delle ville, dei parchi, orti, giardini, degli altri manufatti ad esse legati (limonaie e altri annessi di valore storici, cappelle); • recuperare i nuclei storici ed i beni culturali sparsi e favorire il riuso del patrimonio edilizio esistente nel rispetto della persistenza dei valori identitari, assicurando la compatibilità tra destinazioni d'uso e la conservazione dei caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; • nell'intorno territoriale delle ville, orientare gli interventi che interessano i manufatti, le opere di valore storico, le aree agricole e boschive, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica; • incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili; • regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; • regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti. 	
	<p>3.b.3. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio contermini; • i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la Villa Montebuono e villa Carega, le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; • le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; • le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali da e verso la Villa Montebuono e Villa Carega. 	
	<p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine delle Ville e degli elementi strutturanti il paesaggio; • evitare che lo sfrangiamento del tessuto urbano eroda la maglia agraria ancora riconoscibile, anche attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; • impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possono competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici o compromettere i varchi visuali; • assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio. 	
<p>3.b.5. Riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici ed a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari appartenenti alla consuetudine dei luoghi, incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado; 		

	<ul style="list-style-type: none"> • assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza; • assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo; • regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti; • regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l'intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l'ecosistema, evitando altresì l'impiego di fondazioni continue; • - incentivare gli interventi indirizzati al miglioramento del risparmio energetico per i fabbricati esistenti, quale misura alternativa e/o complementare all'inserimento delle fonti energetiche rinnovabili. <p>3.b.6. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); • le sistemazioni idraulico-agrarie, (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquadocci, scoline, fossi), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; • alle relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; • gli assetti colturali. <p>3.b.7. Riconoscere le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura consolidata del paesaggio agrario di impianto tradizionale) e il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale, evitando eccessive estensioni degli impianti; • definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito del PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale); • gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale, funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento; • mantenere in presenza di un sedes originario la caratteristica unità tipologica, conservando i manufatti accessori di valore storico-architettonico; • assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni; • garantire, nelle aree interessate dal vivaismo, il mantenimento delle residue aree di connessione ecologica, la migliore permeabilità dei suoli, l'integrità della rete scolante, implementando i livelli di compatibilità paesaggistica degli annessi e delle strutture temporanee anche attraverso soluzioni progettuali innovative di qualità architettonica; • individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal presente Piano; • limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l'agricoltura amatoriale, ad eccezione di quelli strettamente necessari all'impresa agricola, nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale; • regolamentare l'installazione di nuovi impianti e l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti. <p>3.b.9. riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio;</p> <p>3.b.10. riconoscere tra le viabilità contemporanee e le infrastrutture quelle che rappresentano elementi di rilevante panoramicità.</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • conservare, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche/insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti; 	
--	--	--

	<ul style="list-style-type: none"> • valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, i sentieri; • nelle aree di viabilità storica e/o panoramica limitare l'altezza delle strutture di sostegno dei corpi illuminanti. 	
<p>C - prescrizioni</p>	<p>3.c.1. Per gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico sono prescritti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali e materiche, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento e con quelli appartenenti ai valori espressi dall'edilizia locale; • il mantenimento dell'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali, evitando perciò la loro frammentazione; • in presenza di parchi, di giardini storici o di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento del sottofondo, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini), il mantenimento dei viali di accesso, e degli assi visivi. 	
	<p>3.c.2 Gli interventi che interessano le ville, i complessi monumentali e relativi parchi, orti e giardini di valore storico-architettonico, compresi gli edifici storici di pertinenza quali fattorie, case coloniche e annessi agricoli, sono ammessi a condizione che</p> <ul style="list-style-type: none"> • sia garantita la compatibilità della destinazione d'uso prescelta con il valore storico – architettonico dell'immobile; • sia mantenuta l'unitarietà delle aree libere e degli spazi pertinenziali; • sia mantenuto il carattere distintivo del rapporto di gerarchia rispetto al sistema funzionale storicamente consolidato; non sono ammessi interventi che comportino la destrutturazione di elementi costituenti il sistema storico-funzionale quali demolizioni e relativi riaccorpamenti; • eventuali progetti di recupero devono garantire la conservazione dei valori della tipologia storica di riferimento; • siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario); • l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; • gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai; • in presenza di parco o giardino o resede, originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree, degli spazi pertinenziali comuni e dei percorsi, evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema. 	
	<p>3.c.3 Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</p>	
	<p>3.c.4 Le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici.</p>	
	<p>3.c.5 Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p>	
	<p>3.c.6 Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; • siano mantenuti i con i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines). 	
	<p>3.c.7 eventuali impianti fotovoltaici con funzione di frangisole sono consentiti solo quando sono parte integrante di progetti architettonici integrati di autosufficienza complessiva del fabbricato, di alta qualità tecnologica, con l'esclusione dei criteri di mera sovrapposizione e/o aggiunta, con preferenza per quelli di tipo orientabile e/o aderenti alle superfici dei fronti;</p>	

	<p>3.c.8 le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.</p> <p>3.c.9 Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.10 Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p> <p>3.c.10 Gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà percettiva delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari (percorsi, serre, limonaie, grotte, fontane, muri di perimetrazione e di sistemazione del terreno, opere di regimentazione delle acque, aiuole, giardini, annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario); • l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; • gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai; • in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee, e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con la leggibilità del carattere strutturante del sistema. <p>3.c.11 Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</p> <p>3.c.12 Le serre solari e le verande non alterino le caratteristiche tipologiche e la qualità architettonica degli immobili, non siano poste a chiusura di logge o porticati di elevato valore architettonico, non interferiscano con visuali di particolare pregio e quindi con i valori paesaggistici.</p> <p>3.c.13 Non sono ammessi gli interventi che prevedano l'installazione di pannelli solari, elementi accessori di carattere impiantistico, ad eccezione di quelli caratterizzati da accorgimenti progettuali per un inserimento mitigato e/o schermato, anche al fine di non alterare la qualità dei con visuali che si offrono dalla villa e dagli edifici storici di pertinenza.</p> <p>3.c.14 Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico – agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); • sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale; • sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze). <p>3.c.15 Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale; • eventuali progetti di recupero devono garantire la conservazione dei valori della tipologia storica di riferimento; • siano conservati gli aspetti esteriori, utilizzando soluzioni formali, materiali e cromie compatibili e coerenti e mantenendo l'unitarietà percettiva delle aree libere; inoltre siano preservate le opere complementari, compresi gli annessi e quant'altro concorre a definirne il valore identitario); • l'installazione di nuovi impianti, l'adeguamento e/o rifacimento di quelli
--	---

	<ul style="list-style-type: none"> • preesistenti siano previsti secondo soluzioni di adeguata qualità progettuale, con l'adozione di soluzioni tecnologiche compatibili con i valori paesaggistici, privilegiando i sistemi di tipo centralizzato; • gli interventi per il miglioramento del risparmio energetico siano realizzati nel rispetto dei caratteri architettonici ed edilizi aventi valore storico-tradizionale, privilegiando soluzioni che inseriscano i nuovi spessori a ridosso di pareti interne e all'intradosso dei solai; • nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto; • l'installazione degli impianti per la produzione di energia da pannelli fotovoltaici e solari sia progettata in relazione alle caratteristiche dell'immobile e alle visuali intercettate; non preveda il mero appoggio di elementi sulla copertura, a favore di una confacente integrazione, impiegando adeguate soluzioni tecnologiche, geometriche, cromatiche e di messa in opera, affinché non siano visibili gli elementi di bordo e di supporto. I serbatoi o altri elementi accessori andranno posti all'interno dei volumi costruiti. <p>3.c.16 I nuovi annessi agricoli, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; • non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; • con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.17 Gli interventi volti a migliorare la fruibilità e la salubrità di locali interrati o seminterrati siano realizzati evitando sbancamenti di terreno tali da alterare la tipologia dell'edificio, la corografia dei luoghi e l'aumento dei piani visibili dell'edificio, pur in assenza di un innalzamento della quota assoluta.</p> <p>3.c.18 Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.19 I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; • privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali e assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento, privilegiando l'utilizzo della viabilità esistente. <p>3.c.20 I nuovi annessi agricoli, compresi quelli per l'agricoltura amatoriale, siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; • non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza; • con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita. <p>3.c.21 Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; • siano conservate le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli) e i manufatti di corredo (quali pilastri, edicole, marginette, cippi) di valore storico-tradizionale; • sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di valore storico-tradizionale, con particolare riferimento ai filari alberati; 	
--	---	--

	<ul style="list-style-type: none"> per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; in caso sia necessario inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con i caratteri del contesto; il trattamento degli spazi interclusi nelle rotonde sia coerente con il valore paesaggistico del contesto; la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile; la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri naturali e di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche. 	
--	---	--

4 – Elementi della percezione		COERENZA
A - obiettivi	4.a.1. Salvaguardare e valorizzare il valore estetico-percettivo delle visuali panoramiche, in particolare di quelle godibili dall'autostrada Firenze-Mare.	Il PS individua tra le strutture caratterizzanti il patrimonio territoriale, quella <i>percettiva e paesaggistica</i> composta da: <ul style="list-style-type: none"> viabilità delle colline e della montagna anelli e percorsi periurbani percorso degli argini fluviali varchi visuali percettivi di valenza paesaggistica punti panoramici coni visuali ambiti di pertinenza paesaggistica. Per tali elementi, rappresentati nella ST.01 - Patrimonio territoriale , sono stati indicati obiettivi e indirizzi verso il Piano Operativo riportati all'art. 9.3 della Disciplina di Piano.
	4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità nuclei storici e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, quali Villa Montebono e Villa Carega con i relativi parchi e giardini, l'integrità percettiva degli scenari e delle visuali panoramiche da essi percepiti.	
B – direttive	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:	
	4.b.1. Riconoscere: <ul style="list-style-type: none"> i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo, nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo; i luoghi dai quali sono percepibili la zona della frazione Barile, la villa Montebono, il parco, il giardino; i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo tutto il sistema viario. 4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"> salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si pronano dai punti di belvedere accessibili al pubblico, salvaguardare le prospettive verso emergenze architettoniche o naturali, anche con la creazione di adeguati punti di sosta; pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radiotelevisiva) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; pertanto utilizzare manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, anche promuovendo concorsi di progettazione; evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici; impedire saldature lineari di insediamenti storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico; assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici; pianificare il contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire negativamente con le visuali da e verso (i centri e nuclei storici, le principali emergenze, le colline e la campagna); regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato, anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica; 	

	<ul style="list-style-type: none"> • prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; • regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; • privilegiare la riqualificazione paesaggistica degli eventuali depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo. 	
C - prescrizioni	4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.	
	4.c.2. Inoltre è prescritto che: <ul style="list-style-type: none"> • i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche; • l'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso le colline e la campagna con particolare riferimento alla villa Montebono, il suo parco, il giardino e l'area ad esso retrostante e prospiciente; • i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa. • la realizzazione di piscine avvenga solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati. 	
	4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili e godibili alla pubblica fruizione.	
	4.c.4. Sono da escludere interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occultare i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.	

5.7. D.M. 07/09/2005 – G.U. 224 del 2005. Zona sud del territorio comunale

La zona sud del territorio comunale, è interessata dal decreto di vincolo n. 224 del 2005, ai sensi del D.Lgs 42 del 2004 art. 136 con la seguente motivazione: *“1)- preservare la visuale dall’autostrada Firenze – Mare che costituisce un belvedere continuo verso nord dello skyline dell’antico nucleo di Pistoia, con i suoi principali monumenti cittadini come la cupola della chiesa della Madonna dell’Umiltà, il Duomo, il campanile ed altri, disegnato contro la scenografica quinta della montagna pistoiese; 2)- mantenere le caratteristiche di area verde di notevole pregio naturalistico ancora possedute dalla zona e di fascia di rispetto tra la città e l’antistante paesaggio pedecollinare e collinare; 3)- perché costituisce un’area di belvedere verso quadri naturali di grande pregio a sud verso le colline del Montalbano, ad ovest verso la valle dell’Ombrone e la fascia collinare antistante Serravalle Pistoiese, già tutelata ai sensi della legge 1497/’39, punteggiata da rilevanti edifici storici come il convento del Giaccherino”.*

1 - Struttura idrogeomorfologica	COERENZA
A - obiettivi	
B – direttive	

C - prescrizioni	
------------------	--

2 - Struttura eco sistemica/ambientale		COERENZA
A - obiettivi	2.a.1. Tutelare e recuperare le relittuali aree ecologicamente permeabili, quali aree agricole relittuali non interessate dal vivaismo o aree con relitti elementi naturali e/o seminaturali (area di pertinenza del Fiume Ombrone con prati e boschetti igrofili).	<p>Il PS riconosce la struttura ecosistemica e agro-forestale del territorio quali elementi caratterizzanti sia il patrimonio territoriale (ST.01 - Patrimonio territoriale) sia come elementi delle invarianti strutturali (ST.04 – Invariante II – caratteri ecosistemici; ST.06.1 – Invariante IV – caratteri agro-ambientali).</p> <p>Per tali elementi il PS definisce indirizzi verso il Piano Operativo, riportati agli art. 12 e 14 della Disciplina di piano, recependo le indicazioni del PIT-PPR e della scheda di vincolo.</p> <p>Il PS ha inoltre posto particolare attenzione nell’individuazione di nuove strategie poste al di fuori del Territorio Urbanizzato, indicando come aree strategiche quelle funzionali all’ampliamento di piattaforme produttive esistenti o poste lungo direttrici infrastrutturali esistenti o di progetto, al fine di non realizzare nuovi nuclei isolati e non compromettere l’integrità complessiva degli agroecosistemi di valle (S02.1 – Gli indirizzi strategici progettuali)</p>
B – direttive	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> evitare l’impegno di suolo non edificato al di fuori del territorio urbanizzato, nonché l’impermeabilizzazione e la frammentazione del territorio agricolo; individuare e tutelare gli ambiti di pianura ancora caratterizzati da agroecosistemi o da ambienti naturali/seminaturali relittuali; individuare soglie di trasformabilità della infrastrutturazione ecologica; attuare forme di gestione sostenibile del reticolo idrografico; favorire e promuovere l’eliminazione di specie infestanti aliene, tra le quali l’<i>Ailanthus altissima</i>, in accordo con la normativa regionale. 	
C - prescrizioni	<p>2.c.1. Non sono ammessi interventi che compromettano l’efficienza della infrastrutturazione ecologica costituita da relittuali elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo.</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l’obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti.</p>	

3 - Struttura antropica		COERENZA
A - obiettivi	<p>3.a.1. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità – riconoscibilità degli elementi strutturali del paesaggio contermini, le visuali verso l’antico nucleo di Pistoia, le colline del Montalbano, la valle dell’Ombrone e la fascia collinare antistante Serravalle Pistoiese, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p> <p>3.a.2. Mantenere il valore naturalistico e paesaggistico dell’area verde come fascia di rispetto tra la città e l’antistante paesaggio collinare e pedecollinare.</p> <p>3.a.3. Garantire l’ordinato sviluppo del vivaismo in relazione alle caratteristiche morfologiche e insediative del territorio.</p>	<p>Il P.S. persegue una strategia volta a ricostruire e potenziare la relazione tra la Città capoluogo e il territorio rurale circostante, individuando un ambito periurbano che circonda l’intera città, oggetto di specifici indirizzi volti alla creazione di una cintura verde strutturata (art. 16.1 della Disciplina di Piano). Oltre a questa il PS persegue la strategia di riqualificazione del margine urbano, indicando apposite aree come Territorio Urbanizzato ai sensi dell’art. 4 comma 4 della L.R. 65/2014, che concorrano alla formazione della doppia cerchia dei parchi, strategia fondante l’intero Piano Strutturale di Pistoia (S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali; S.02.3 – La doppia cerchia dei parchi; art. 28.3, 28.4 della Disciplina di Piano).</p> <p>Per quanto riguarda le nuove</p>
B – direttive	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.1. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none"> i margini degli insediamenti sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) che si aprono verso la 'città storica', le emergenze storico architettoniche e quelle naturalistiche con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere; le aree caratterizzate da colture vivaistiche; le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente; impedire saldature lineari, ivi compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi 	

	<p>insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con gli aggregati storici;</p> <ul style="list-style-type: none"> • garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati; • evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani; • non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti; • assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storicizzate e con i segni significativi del paesaggio; • garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva; • mantenere le aree verdi con ruolo di filtro tra l'edificato (produttivo-residenziale) e le emergenze storiche; • garantire, nelle aree interessate dal vivaismo, il mantenimento delle residue aree di connessione ecologica, la migliore permeabilità dei suoli, l'integrità della rete scolante, implementando i livelli di compatibilità paesaggistica degli annessi e delle strutture temporanee anche attraverso soluzioni progettuali innovative di qualità architettonica e con tipologie coerenti con il contesto agricolo e paesaggistico favorendo l'aggregazione con gli edifici esistenti; • assicurare che la previsione di nuove aree caratterizzate da colture vivaistiche non interessino ambiti connotati da tessitura agraria tradizionale, che privilegino aree già dotate di una rete viaria idonea e che non alterino gli equilibri eco sistemici e, in particolare, la qualità delle acque. 	<p>infrastrutture di progetto, la strategia del PS è quella di: da un lato proseguire i collegamenti viari in funzione del nuovo casello autostradale in fase di realizzazione (Pistoia Est); dall'altra potenziare le connessioni lente in riferimento ai tracciati già presenti nel territorio e lungo i corridoi fluviali (ad esempio lungo l'Ombrone) (S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali; S.02.2 – La mobilità; art. 28.1 della Disciplina di Piano).</p> <p>Conseguentemente per le nuove strategie di occupazione di suolo non urbanizzato al di fuori del Territorio Urbanizzato, per nuovi interventi di carattere produttivo, sono state individuate aree in ampliamento a piattaforme produttive esistenti e lungo i nuovi assi stradali oggetto della strategia di Piano (S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali; art. 28.2, 29 della Disciplina di Piano).</p> <p>Per l'attività vivaistica, il PS persegue una strategia volta all'integrazione della stessa con il <i>sistema insediativo</i>, trovando nella stessa non un elemento isolato, ma una realtà interconnessa con le aree urbane della piana. Una delle strategie del Piano è quella di perseguire la realizzazione di un <i>asse dei vivai</i> che possa migliorare la connessione della piana e favorire la fruizione dei vivai anche da un punto di vista turistico (S.02.1 – gli indirizzi strategici progettuali; art. 28.2, 29 della Disciplina di Piano).</p> <p>Per le aree boscate e di connessione ecologica, il PS ha individuato come Statuto del Territorio, la rete ecosistemica esistente (ST.04 – Invariante II – Caratteri ecosistemici), definendo indirizzi verso il Piano Operativo riportati all'art. 12 della Disciplina di Piano.</p>
<p>C - prescrizioni</p>	<p>3.c.1. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale; • siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines); • riqualifichino le aree rurali interstiziali e periurbane limitrofe all'area di intervento, garantendo la connessione delle aree verdi interne e/o a margine dell'edificato con la struttura di impianto rurale presente o da ripristinare; • siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale; • sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva. <p>3.c.2. Gli interventi che comportano la previsione di nuove aree caratterizzate da colture vivaistiche sono ammesse a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • privilegino aree già dotate di una rete viaria idonea, rispettino la viabilità storica e i caratteri di ruralità della viabilità podereale, sia in termini morfologici sia dimensionali, fatti salvi interventi minimi di adeguamento funzionale; • non siano alterati gli equilibri eco sistemici; • siano omogeneizzate le diverse tipologie di serre e le attività vivaistiche presenti all'interno delle aree attraverso una disciplina d'uso a salvaguardia dei rari punti di vista rimasti. <p>3.c.3. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p> <p>3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>	

4 – Elementi della percezione		COERENZA
<p>A - obiettivi</p>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso nord, che dall'autostrada Firenze-Mare permettono di ammirare la vallata naturale preappenninica e lo <i>skyline</i> dell'antico nucleo di Pistoia con i suoi monumenti; verso le colline del Montalbano a sud e ad ovest verso la valle dell'Ombrone e la fascia collinare antistante Serravalle Pistoiese punteggiata da rilevanti edifici storici.</p> <p>4.a.2. Conservare l'integrità percettiva, la riconoscibilità e la leggibilità dell'antico</p>	<p>Il PS individua tra le strutture caratterizzanti il patrimonio territoriale, quella <i>percettiva e paesaggistica</i> composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • viabilità delle colline e

	nucleo di Pistoia e delle emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico.	della montagna
B – direttive	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:	<ul style="list-style-type: none"> • anelli e percorsi periurbani • percorso degli argini fluviali • varchi visuali percettivi di valenza paesaggistica • punti panoramici • coni visuali • ambiti di pertinenza paesaggistica.
	<p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche che si aprono verso l'antico nucleo di Pistoia ed il paesaggio circostante, con particolare riguardo per le visuali apprezzabili dall'autostrada Firenze- Mare, nonché i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo. • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche presenti lungo il sistema viario dell'autostrada Firenze-Mare e all'interno dell'area vincolata connotate da un elevato valore estetico-percettivo. 	<p>Per tali elementi, rappresentati nella ST.01 - Patrimonio territoriale, sono stati indicati obiettivi e indirizzi verso il Piano Operativo riportati all'art. 9.3 della Disciplina di Piano.</p>
	<p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • salvaguardare e valorizzare i tratti stradali e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico; • prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • provvedere alla manutenzione e gestione delle potature o delle sostituzioni arboree e della vegetazione spontanea lungo l'autostrada conservando e/o ripristinando le visuali, al fine di limitare la crescita di vegetazione spontanea e conservare la zona come fascia di rispetto tra la città e l'antistante paesaggio collinare e pedecollinare; • pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; anche utilizzando manufatti tecnologici quali antenne, apparati telefonici, ripetitori e supporti vari dal design accurato, favorendo soluzioni innovative; • regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali di valore da e verso (i centri e nuclei storici, le principali emergenze, le colline e la campagna); • evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; • assicurare il mantenimento delle relazioni spaziali, figurali e percettive, tra le molteplici componenti insediative dei contesti paesaggistici; • assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di autorimesse, tettoie, recinzioni, schermature, sistemazioni della viabilità di servizio, impianti di vegetazione arborea, garantendo il mantenimento delle relazioni spaziali, funzionali e percettive che caratterizzano i vari contesti paesaggistici; • pianificare il contenimento dell'illuminazione notturna al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; • regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate; • privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti nella presente scheda; • regolamentare la realizzazione di piscine ad uso privato, anche individuando forme e colori che garantiscano una migliore integrazione paesaggistica; • prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati; • assicurare il decoro di tutti gli spazi esterni. 	
<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio; • la realizzazione di eventuali barriere antirumore nei tratti autostradali consenta il mantenimento almeno delle visuali di maggior pregio paesaggistico; • siano mantenuti i punti di sosta di interesse panoramico accessibili al pubblico dislocati lungo l'autostrada, evitando la realizzazione di barriere visive che limiti 		
C - prescrizioni		

<p>la percezione.</p> <p>4.c.2. Inoltre si fa condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i cartelloni, i totem e le altre strutture di varia tipologia a carattere pubblicitario non interferiscano negativamente con le visuali principali e/o panoramiche e non devono essere collocati in prossimità dei beni architettonici tutelati; • la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano compatibili (per dimensione, tipologia e materiali) coi caratteri dei luoghi, garantendo il mantenimento e il miglioramento delle visuali principali e/o panoramiche; • i sistemi e i metodi di illuminazione pubblica e privata prospicienti la pubblica via e gli spazi pubblici in generale garantiscano la qualità e la compatibilità con il contesto evitando l'esaltazione scenografica del singolo edificio, a favore di una luce diffusa e soffusa. <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto, compreso l'ampliamento di quelli esistenti, che interferiscano negativamente con le visuali panoramiche ad eccezione di quelli riconducibili ad attività di cantiere. Sono ammessi in tutti i casi in cui adottino soluzioni atte a minimizzarne l'impatto visivo, al fine di non compromettere gli elementi valoriali identificati nella scheda; • la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili alla pubblica fruizione. <p>4.c.4. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche che si aprono da e verso le colline e la campagna.</p> <p>4.c.5. Sono da escludere altresì gli interventi di trasformazione, compresi i muri di recinzione o altre barriere visive, tali da occludere i varchi visuali verso le emergenze valoriali riconosciute dalla scheda di vincolo.</p> <p>4.c.6. La realizzazione di piscine potrà avvenire solo in spazi liberi o comunque privi di alberature d'alto fusto di pregio, dovrà prevedere l'impiego di materiali tradizionali, di interventi di mitigazione; gli apparati tecnici dovranno essere completamente interrati.</p>	
---	--

5.8. Art.142, let. b), D.Lgs. 42/2004. I territori contermini ai laghi

8.1 Obiettivi	COERENZA
<i>Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</i>	
a - tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico-percettivi dei territori contermini ai laghi salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi lacustri;	
b - salvaguardare la continuità ecologica, le relazioni ecosistemiche, funzionali e percettive dei territori contermini ai laghi;	
c - evitare i processi di artificializzazione dei territori contermini ai laghi e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli ecosistemi, e non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi lacustri;	
d - garantire l'accessibilità e la fruibilità sostenibile dei territori per lacuali anche attraverso la creazione o il mantenimento di adeguati accessi pubblici e varchi visuali verso il lago;	
e - favorire la ricostituzione della conformazione naturale dei territori per lacuali interessati da processi di antropizzazione ed il recupero e la riqualificazione delle aree compromesse o degradate.	<p>Il P.S. ha individuato quale struttura idrogeomorfologica del patrimonio territoriale, rappresentata nella tavola ST.01, il reticolo idraulico, l'infrastrutturazione idrica e i corpi idrici superficiali.</p>

8.2 Direttive	COERENZA
<i>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</i>	
a - individuare, tra i laghi rappresentati sulla CTR in scala 1:10.000, gli invasi artificiali realizzati per finalità aziendali agricole;	
b - individuare gli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico);	
c - Individuare le aree contermini ai laghi soggette a pressioni e criticità paesaggistiche e ambientali prevedere interventi di riqualificazione paesaggistica e ambientale al fine di recuperare i caratteri propri dello specifico ambiente lacuale anche attraverso il recupero dei manufatti esistenti o la loro eventuale delocalizzazione.	
d - Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:	<p>Il PS individua la rete idrografica quale componente dell'Invariante I (ST.03) definendo indirizzi riportati all'art. 11.2 verso il Piano Operativo per la corretta gestione e tutela</p>

<p>1 - Garantire la conservazione dei territori per lacuali nelle loro componenti geomorfologiche, vegetazionali, ecosistemiche e paesaggistiche;</p> <p>2 - Riconoscere e conservare le aree caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, di valori paesaggistici e di valori ecosistemiche, nelle quali escludere interventi di trasformazione edilizia ed infrastrutturale;</p> <p>3 - Conservare le formazioni vegetali autoctone e le loro funzioni di collegamento ecologico e paesaggistico tra l'ambiente lacustre e il territorio contermini, contrastando la diffusione di specie aliene invasive;</p> <p>4 - Contenere i nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;</p> <p>5 - Promuovere la realizzazione, manutenzione, adeguamento di percorsi pedonali e per mezzi di trasporto non motorizzati, lungo le rive dei laghi.</p>	<p>dei corpi idrici.</p> <p>Inoltre il PS riconosce anche la rete degli ecosistemi fluviali e palustri facente parte dell'Invariante II (ST.04) definendo anche per questi indirizzi riportati all'art. 12.3 verso il Piano Operativo.</p>
--	--

8.3 Prescrizioni	COERENZA
<p>a - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, fatti comunque salvi quelli necessari alla sicurezza idraulica, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1 - non alterino l'assetto idrogeologico e garantiscano la conservazione dei valori ecosistemiche paesaggistici, la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulica agraria con particolare riferimento a quelle di interesse storico e/o paesaggistico testimoniale;</p> <p>2 - si inseriscano nel contesto per lacuale secondo principi di coerenza paesaggistica, ne rispettino le caratteristiche morfologiche e le regole insediative storiche preservandone il valore, anche attraverso l'uso di materiali e tecnologie con esso compatibili;</p> <p>3 - non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo;</p> <p>4 - non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario;</p> <p>5 - non occludano i varchi e le visuali panoramiche, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico verso i laghi e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui;</p> <p>6 - non riducano l'accessibilità alle rive dei laghi.</p>	<p>Il P.S. nell'individuazione del Territorio Urbanizzato, degli Aggregati Rurali e dei Nuclei Rurali ha tenuto conto di tali prescrizioni che dovranno essere valutate e approfondite in fase di redazione del Piano Operativo al momento dell'individuazione di eventuali interventi edificatori.</p>
<p>b - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche o di interesse pubblico) sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, ecosistemiche dell'area per lacuale e garantisca, attraverso la qualità progettuale e le più moderne tecnologie di realizzazione, il minor impatto visivo possibile.</p>	<p>Si specifica comunque che le strategie indicate dal PS sono di carattere generale e dovranno essere approfondite e puntualizzate in fase di Piano Operativo. Le stesse strategie oggetto di Conferenza di Copianificazione dovranno trovare diretta applicazione e puntualizzazione nel P.O., definendo</p>
<p>c - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibile, ivi incluse quelle connesse all'attività agricola e turistico-ricreativa, è ammessa a condizione che gli interventi non alterino negativamente la qualità percettiva dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali ecocompatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate.</p>	<p>opportunamente gli ambiti di intervento nel rispetto delle prescrizioni di vincolo nei casi richiesti.</p>
<p>d - Gli interventi che interessano l'assetto geomorfologico ed idraulico devono garantire il migliore inserimento paesaggistico privilegiando, ove possibile, l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p>	
<p>e - Fatti salvi gli adeguamenti e gli ampliamenti di edifici o infrastrutture esistenti alle condizioni di cui alla lettera a) del presente articolo, non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - attività produttive industriali/artigianali; - medie e grandi strutture di vendita; - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo e di quelli riconducibili ad attività di cantiere; - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06); 	
<p>f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione degli ecosistemi lacustri di rilevante valore paesaggistico e naturalistico (con particolare riferimento alle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario e/o regionale e di specie vegetali e animali di interesse conservazionistico). All'interno di tali formazioni non sono ammessi nuovi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione.</p>	

5.9. Art.142, let. c), D.Lgs. 42/2004. I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua

8.1 Obiettivi	COERENZA
<p><i>Gli strumenti di pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</i></p>	
<p>a - Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri naturalistici, storico-identitari ed estetico - percettivi delle sponde e delle relative fasce di tutela salvaguardando la varietà e la tipicità dei paesaggi fluviali, le visuali panoramiche che si aprono dalle sponde ed in particolare dai ponti quali luoghi privilegiati per l'ampia percezione che offrono verso il paesaggio fluviale;</p>	<p>Il P.S. ha individuato quale patrimonio territoriale, rappresentato nella tavola ST.01, la struttura ecosistemica e agro-</p>
<p>b - Evitare i processi di artificializzazione degli alvei e delle fasce fluviali e garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi fluviali, la qualità delle acque e</p>	

degli ecosistemi;	forestale del paesaggio agrario presente nel territorio.
c - Limitare i processi di antropizzazione e favorire il ripristino della morfologia naturale dei corsi d'acqua e delle relative sponde, con particolare riferimento alla vegetazione ripariale;	
d - Migliorare la qualità ecosistemica dell'ambiente fluviale con particolare riferimento ai corridoi ecologici indicati come "direttrici di connessione fluviali da riqualificare" nelle elaborazioni del Piano Paesaggistico;	
e - Riqualificare e recuperare i paesaggi fluviali degradati;	
f - Promuovere forme di fruizione sostenibile del fiume e delle fasce fluviali;	

8.2 Direttive	COERENZA
<i>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</i>	
a - Individuare i corsi d'acqua caratterizzati dalla presenza di rilevanti valori ecosistemici e paesaggistici, con particolare riferimento alla presenza di habitat fluviali di interesse comunitario e/o regionale;	<p>Il P.S. ha individuato quale patrimonio territoriale, rappresentato nella tavola ST.01, la struttura ecosistemica e agro-forestale del paesaggio agrario presente nel territorio.</p> <p>Nella tavola ST.04 viene inoltre individuata la rete ecologica del territorio tra cui il corridoio ripariale, le zone umide e i corridoi fluviali.</p>
b - Riconoscere il sistema storico delle opere idrauliche di valore testimoniale e dei manufatti edilizi connessi con la presenza del corso d'acqua, promuovendone altresì il mantenimento, la conservazione e la valorizzazione;	
c - Riconoscere i principali punti di vista e le visuali percepibili anche dagli attraversamenti, connotati da un elevato valore estetico-percettivo;	
d - Individuare i tratti fluviali che presentano potenziale di navigabilità e le sponde accessibili al pubblico con i relativi punti di vista e percorsi pedonali e ciclabili;	
e - Tutelare e riqualificare i caratteri morfologici e figurativi dei fiumi e torrenti anche in relazione alle loro aree di pertinenza ;	
f - Garantire che gli interventi volti a mantenere e ripristinare la funzionalità del reticolo idraulico, con particolare riferimento al fondovalle e alle aree di pianura, rispettino i caratteri ecosistemici, identitari e percettivi propri del contesto fluviale;	
g - Tutelare e valorizzare i caratteri geomorfologici tipici dei corsi d'acqua quali ad esempio cascate , forre, orridi, meandri, golene, terrazzi alluvionali;	
h - Tutelare le formazioni vegetali autoctone (ripariali e planiziali) e individuare le fasce ripariali da sottoporre a progetti di riqualificazione, con particolare riferimento ai corridoi ecologici da riqualificare come individuati dagli elaborati del Piano Paesaggistico ;	
i - Promuovere, anche attraverso sistemi perequativi, la delocalizzazione, all'esterno delle fasce di pertinenza fluviale, degli insediamenti produttivi non compatibili con la tutela paesaggistica, idraulica ed ecosistemica degli ambiti fluviali, anche sulla base delle criticità individuate dal Piano paesaggistico;	
l - Contenere nuovi carichi insediativi entro i limiti del territorio urbanizzato e garantire che gli interventi di trasformazione urbanistico ed edilizia non compromettano il contesto paesaggistico e le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;	
m - Favorire la creazione di punti di sosta, itinerari, percorsi di mobilità dolce, e incentivare iniziative volte al recupero di manufatti e opere di valore storico-culturale, comprese le opere idrauliche storicamente legate al corso d'acqua (mulini, chiuse, ponti, briglie, vasche), al fine di valorizzare e ricostituire le relazioni tra comunità e fiume.	
n - Realizzare una gestione sostenibile delle periodiche attività di taglio della vegetazione ripariale, evitando alterazioni significative degli ecosistemi fluviali e della continuità e qualità delle fasce ripariali;	
o - Promuovere interventi che assicurino l'incremento delle superfici permeabili e degli spazi aperti incentivandone la fruizione collettiva anche attraverso interventi finalizzati alla rimozione di elementi artificiali che compromettono le visuali connotate da un elevato valore estetico-percettivo;	

8.3 Prescrizioni	COERENZA
<p>a - Fermo restando il rispetto dei requisiti tecnici derivanti da obblighi di legge relativi alla sicurezza idraulica, gli interventi di trasformazione dello stato dei luoghi sono ammessi a condizione che :</p> <p>1) non compromettano la vegetazione ripariale, i caratteri ecosistemici caratterizzanti il paesaggio fluviale e i loro livelli di continuità ecologica;</p> <p>2) non impediscano l'accessibilità al corso d'acqua, la sua manutenzione e la possibilità di fruire delle fasce fluviali;</p> <p>3) non impediscano la possibilità di divagazione dell'alveo, al fine di consentire il perseguimento di condizioni di equilibrio dinamico e di configurazioni morfologiche meno vincolate e più stabili;</p> <p>4) non compromettano la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei luoghi, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.</p>	<p>Il P.S. nell'individuazione del Territorio Urbanizzato ha tenuto conto di tali prescrizioni che dovranno essere valutate e approfondite in fase di redazione del Piano Operativo al momento dell'individuazione di eventuali interventi</p>
<p>b - Le trasformazioni sul sistema idrografico, conseguenti alla realizzazione di interventi per la mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture e non diversamente localizzabili, sono ammesse a condizione che sia garantito, compatibilmente con le esigenze di funzionalità</p>	

<p>idraulica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico.</p>	<p>edificatori. Si specifica comunque che le strategie indicate dal PS sono di carattere generale e dovranno essere approfondite e puntualizzate in fase di Piano Operativo. Le stesse strategie oggetto di Conferenza di Copianificazione dovranno trovare diretta applicazione e puntualizzazione nel P.O., definendo opportunamente gli ambiti di intervento nel rispetto delle prescrizioni di vincolo nei casi richiesti.</p>
<p>c - Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi ove consentiti, sono ammessi a condizione che: 1) mantengano la relazione tra il corpo idrico e il territorio di pertinenza; 2) siano coerenti con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei caratteri e dei valori paesaggistici, anche con riferimento a quelli riconosciuti dal Piano Paesaggistico; 3) non compromettano le visuali connotate da elevato valore estetico percettivo; 4) non modifichino i caratteri tipologici e architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario; 5) non occludano i varchi e le visuali panoramiche, da e verso il corso d'acqua, che si aprono lungo le rive e dai tracciati accessibili al pubblico e non concorrano alla formazione di fronti urbani continui.</p>	
<p>d - Le opere e gli interventi relativi alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete (pubbliche e di interesse pubblico), anche finalizzate all'attraversamento del corpo idrico, sono ammesse a condizione che il tracciato dell'infrastruttura non comprometta i caratteri morfologici, idrodinamici ed ecosistemici del corpo idrico e garantiscano l'integrazione paesaggistica, il mantenimento dei valori identificati dal Piano paesaggistico e il minor impatto visivo possibile;</p>	
<p>e - Le nuove aree destinate a parcheggio fuori dalle aree urbanizzate sono ammesse a condizione che gli interventi non comportino aumento dell'impermeabilizzazione del suolo e siano realizzati con tecniche e materiali eco-compatibili evitando l'utilizzo di nuove strutture in muratura;</p>	
<p>f - La realizzazione di nuove strutture a carattere temporaneo e rimovibili, ivi incluse quelle connesse alle attività turistico-ricreative e agricole, è ammessa a condizione che gli interventi non compromettano la qualità percettiva, dei luoghi, l'accessibilità e la fruibilità delle rive, non comportino l'impermeabilizzazione del suolo e prevedano altresì il ricorso a tecniche e materiali eco-compatibili, garantendo il ripristino dei luoghi e la riciclabilità o il recupero delle componenti utilizzate;</p>	
<p>g - Non sono ammesse nuove previsioni, fuori dal territorio urbanizzato, di: - edifici di carattere permanente ad eccezione degli annessi rurali; - depositi a cielo aperto di qualunque natura che non adottino soluzioni atte a minimizzare l'impatto visivo o che non siano riconducibili ad attività di cantiere; - discariche e impianti di incenerimento dei rifiuti autorizzati come impianti di smaltimento (All.B parte IV del D.Lgs. 152/06). Sono ammessi alle condizioni di cui alla precedente lett c) punti 2 , 3, 4 e 5: - gli impianti per la depurazione delle acque reflue; - impianti per la produzione di energia; - gli interventi di rilocalizzazione di strutture esistenti funzionali al loro allontanamento dalle aree di pertinenza fluviale e alla riqualificazione di queste ultime come individuato dagli atti di pianificazione.</p>	
<p>h - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.</p>	

5.10. Art.142, let. d), D.Lgs. 42/2004. Le montagne per la parte eccedente 1.200 m slm

8.1 Obiettivi	COERENZA
<i>Gli strumenti della pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</i>	
a – garantire la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri ecosistemici, geomorfologici e storicoidentitari delle aree montane;	Il P.S. ha individuato una disciplina sostanzialmente di tutela delle aree montane, in cui sono presenti sporadici insediamenti (Territorio Urbanizzato, Aggregati rurali e Nuclei Rurali), perseguendo la valorizzazione delle parti di insediamento storico e di infrastrutturazione di impianto, come ad esempio la ferrovia porrettana (S.02.1 – <i>Gli indirizzi strategici progettuali</i>).
b - garantire che gli interventi di trasformazione non compromettano gli elementi peculiari del paesaggio montano, e non alterino i rapporti figurativi consolidati e le forme specifiche dell’insediamento antropico in ambiente montano;	
c - assicurare la conservazione dei geositi e una valorizzazione e fruizione che siano sostenibili e coerenti con i valori espressi nonché tutelare la biodiversità che li connota;	
d - favorire il mantenimento dei caratteristici paesaggi agropastorali tradizionali anche attraverso il sostegno alla permanenza di attività antropiche funzionali agli stessi.	

8.2 Direttive	COERENZA
<i>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</i>	
a - tutelare gli ecosistemi legati a tradizionali attività antropiche (praterie pascolate) nonché i valori naturalistici, con particolare riferimento agli habitat e alle specie vegetali e animali di interesse regionale/comunitario, agli ecosistemi di alta naturalità (torbiere, pareti rocciose, praterie primarie, ambienti carsici);	E’ stata data importanza ai collegamenti tra i vari insediamenti attraverso le percorrenze storiche e della mobilità dolce al fine di realizzare una rete degli insediamenti tra la montagna, la collina e la piana (Art. 9.2.4, 9.2.5, 9.2.6 e 28.6 della Disciplina di PS). Per quanto riguarda le componenti naturalistiche e agro-pastorali, il PS individua specifici <i>indirizzi</i> verso il Piano Operativo per ogni elemento individuato come Invariante Strutturale del territorio (ST.04 e ST06.1), riportati agli art. 12 e 14 della Disciplina di Piano.
b - tutelare gli assetti geomorfologici, evitando interventi che ne accelerino le dinamiche, nonché le emergenze geomorfologiche (geositi) e gli ambienti carsici epigei e ipogeii;	
c - promuovere e incentivare le attività agricole e zootecniche tradizionali e le pratiche finalizzate al mantenimento di paesaggi agrosilvopastorali;	
d - promuovere le attività selvicolturali compatibili con i valori paesaggistici e naturalistici degli eco sistemi forestali e con la conservazione delle loro funzioni di difesa del suolo e di riduzione del rischio geomorfologico;	
e - mantenere e valorizzare i percorsi della viabilità storica incentivando la realizzazione di sentieri geoturistici ecosostenibili finalizzati alla conoscenza e a una fruizione dei geositi compatibile con il loro valore naturalistico e paesaggistico;	
f - tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico;	
g - favorire il recupero del patrimonio edilizio abbandonato, delle frazioni rurali e del patrimonio storico paesaggistico culturale (complessi monastici, pievi ed edifici isolati a carattere eremitico);	
h - assicurare che gli interventi di modifica dello stato dei luoghi, compresi quelli edilizi e infrastrutturali ammissibili, siano coerenti e compatibili con i valori paesaggistici, ecosistemici e geomorfologici;	
i - salvaguardare la permanenza delle visuali d’interesse panoramico costituite dalle linee di crinale e dalle dorsali montane, sia in riferimento al loro valore scenico, sia a quanto visibile dai percorsi fruitivi.	

8.3 Prescrizioni	COERENZA
<p>a - Non sono ammessi interventi, né attività, che compromettano:</p> <p>1 - gli assetti e la qualità del paesaggio forestale, delle praterie/brughiere montane, delle aree umide, dei laghi e delle torbiere, degli ecosistemi rupestri, di altri habitat di interesse conservazionistico o di importanti stazioni di rare specie vegetali o animali;</p> <p>2 - gli assetti morfologici, le emergenze geomorfologiche e i paesaggi carsici epigei e ipogeii;</p> <p>3 - le visuali d’interesse panoramico, gli scenari, i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines), le vette e i crinali o gli altri elementi emergenti del paesaggio montano come riconosciuti dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico.</p>	Il P.S. nell’individuazione del Territorio Urbanizzato ha tenuto conto di tali prescrizioni che dovranno essere valutate e approfondite in fase di redazione del Piano Operativo al momento dell’individuazione di eventuali interventi edificatori.
b - Salvo quanto previsto dalla lettera e) per i Bacini delle Alpi Apuane, non è ammessa l’apertura di nuove cave e miniere, né è ammesso l’ampliamento di quelle autorizzate.	
c - Le opere mirate al consolidamento di fenomeni franosi devono privilegiare, ove possibile, l’utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.	

<p>d - Non è ammesso l'inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabile per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche.</p>	<p>Si specifica comunque che le strategie indicate dal PS sono di carattere generale e dovranno essere approfondite e puntualizzate in fase di Piano Operativo. Nelle aree montane il PS non ha previsto strategie oggetto di Conferenza di Copianificazione.</p>
<p>e - Per le attività estrattive ricadenti all'interno dei territori di protezione esterna del Parco delle Alpi Apuane (Aree Contigue di Cava) fermo restando quanto previsto all'art. 17 della Disciplina del Piano e di quanto specificato all'Allegato 5 e all'art. 11.3 lettera c) della presente disciplina si applicano le seguenti ulteriori condizioni:</p> <p>1 - non è ammessa l'apertura di nuove cave;</p> <p>2 - fatte salve diverse prescrizioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5, la riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti sono ammesse a condizione che siano funzionali ad uno specifico progetto di recupero e riqualificazione paesaggistica, e alle ulteriori condizioni di seguito indicate:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non determinino un incremento di superficie dei piazzali in quota a cielo aperto se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria; - non necessitino della realizzazione di apposite opere infrastrutturali esterne al perimetro dell'area di cava suscettibili di determinare modifiche irreversibili allo stato dei luoghi; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate o in versanti integri, se non per opere strettamente funzionali all'apertura di nuovi ingressi in galleria purché coerenti con il progetto di recupero. <p>3 - Il recupero e la riqualificazione di cave dismesse deve essere effettuata nei termini temporali previsti dalla specifica legge di settore.</p> <p>4 - Sono in ogni caso fatte salve più specifiche e motivate indicazioni contenute nelle schede di bacino di cui all'Allegato 5.</p> <p>5 - La valutazione di compatibilità paesaggistica del progetto di recupero e di riqualificazione paesaggistica è effettuata dalla commissione paesaggistica regionale ed è espressa nell'ambito del procedimento di autorizzazione paesaggistica ex art.146 del Codice.</p>	
<p>f - Sono comunque fatti salvi gli interventi imposti da provvedimenti delle autorità competenti in applicazione del D.P.R. 128/59 del D.lgs. 624/96 e della Guida operativa per la prevenzione e sicurezza delle attività estrattive della Regione Toscana e del servizio sanitario della Toscana o comunque resi necessari a seguito di diffide, ordinanze o provvedimenti di sicurezza emanati dagli uffici di polizia mineraria o dal Comune o da altra autorità competente.</p>	
<p>g - La riattivazione di cave dismesse e l'ampliamento di cave esistenti i cui i progetti di coltivazione interessino anche parzialmente le aree sopra i 1.200 m, sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non compromettano vette e crinali di rilievo paesaggistico; - non comportino escavazioni in versanti integri; - non comportino escavazioni a cielo aperto a quote superiori rispetto a quelle autorizzate, salve soluzioni funzionali al recupero ed alla riqualificazione complessiva dei fronti di cava nelle aree a quote superiori ed inferiori ai 1.200 m, nonché relative al migliore assetto del complesso delle attività presenti all'interno di uno stesso bacino. 	

5.11. Art.142, let. g), D.Lgs. 42/2004. I territori coperti da foreste e da boschi

<p>12.1 Obiettivi</p> <p><i>Gli strumenti di pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</i></p>	<p style="text-align: center;">COERENZA</p> <p>Il P.S. ha individuato quale patrimonio territoriale, rappresentato nella tavola ST.01, la struttura ecosistemica e agro-forestale del paesaggio agrario presente nel territorio.</p>
<p>a- Migliorare l'efficacia dei sistemi forestali ai fini della tutela degli equilibri idrogeologici del territorio e della protezione dei rischi derivanti da valanghe e caduta massi;</p>	
<p>b- Tutelare la permanenza e la riconoscibilità dei caratteri e dei valori paesaggistici e storico-identitari dei territori coperti da boschi salvaguardando la varietà e la tipicità degli ambienti forestali;</p>	
<p>c- Tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani e planiziali per le loro funzioni di continuità paesaggistica tra questi e le matrici forestali collinari e montane;</p>	
<p>d- Salvaguardare la varietà e la qualità degli ecosistemi forestali, con particolare riferimento alle specie e agli habitat forestali di interesse comunitario e regionale e ai nodi primari e secondari della rete ecologica forestale riconosciuti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p>	
<p>e- Garantire che gli interventi di trasformazione non alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e non ne compromettano i valori ecosistemici, storico-culturali ed estetico-percettivi;</p>	
<p>f- Recuperare i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale;</p>	
<p>g- Contrastare la perdita delle aree agricole ad alto valore naturale e preservare le radure identificabili come prati-pascoli, ancorché arborati, mediante la salvaguardia delle tradizionali attività agro-silvopastorali;</p>	

h- Promuovere la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico, ambientale e paesaggistico rappresentato dal bosco, con particolare riferimento alle zone montane e a quelle a rischio di abbandono.	
i - Valorizzare le produzioni locali legate alla presenza del bosco e promuoverne forme di fruizione sostenibile, anche al fine di ricostituire le relazioni tra il bosco e le comunità.	

12.2 Direttive	COERENZA
<i>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a:</i>	
<p>a- Riconoscere, anche sulla base delle elaborazioni del Piano Paesaggistico:</p> <p>1) le aree di prevalente interesse naturalistico, con particolare riferimento ai nodi primari e secondari forestali della Rete Ecologica Regionale e alle aree interne ai sistemi di Aree protette e Natura 2000;</p> <p>2) le formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio quali: - boschi di latifoglie mesofile a prevalenza di faggio e/o abetine, - boschi di latifoglie a prevalenza di specie quercine, - castagneti da frutto, - boschi di altofusto di castagno, - pinete costiere, - boschi planiziani e ripariali, - leccete e sugherete, - macchie e garighe costiere, - elementi forestali isolati e paesaggisticamente emergenti e caratterizzanti;</p> <p>3) i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico (come definiti dalle elaborazioni del Piano paesaggistico).</p>	<p>Il P.S. ha individuato quale patrimonio territoriale, rappresentato nell’elaborato ST.01, la struttura ecosistemica e agro-forestale del paesaggio agrario presente nel territorio. Nella tavola ST.04 viene inoltre individuata la rete ecologica del territorio tra cui la Rete degli ecosistemi forestali (nodi forestali secondari, ad elevata connettività ecc...)</p>
<p>b) Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <p>1- programmare una gestione selvicolturale finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico nonché della loro funzione di presidio idrogeologico e delle emergenze vegetazionali;</p> <p>2- disincentivare gli interventi selvicolturali che favoriscono la diffusione delle specie aliene invasive (in particolare Robinia pseudacacia) a discapito delle formazioni di valore paesaggistico e naturalistico, favorendo l’applicazione di tecniche e forme di governo in grado di contrastare tale diffusione da estendere anche nelle aree limitrofe;</p> <p>3- evitare che gli interventi di trasformazione e artificializzazione delle aree e delle formazioni boschive, di cui al presente comma lettera a, riducano i livelli e qualità e naturalità degli ecosistemi e alterino i rapporti figurativi consolidati dei paesaggi forestali e ne compromettano i valori, storico-culturali ed estetico-percettivi; 4- favorire il recupero delle attività agro-silvo-pastorali, al fine della conservazione dei caratteri storico-identitari e dei valori paesaggistici da esso espressi;</p> <p>5- tutelare i caratteri tipologici e morfologici degli insediamenti, degli edifici e dei manufatti di valore storico e architettonico, con particolare riferimento alle testimonianze della cultura agro-silvo-pastorale favorendone il recupero e il riuso compatibile con i valori del contesto paesaggistico;</p> <p>6- potenziare e valorizzare le attività economiche tradizionali nel campo della selvicoltura, dell’agricoltura, dell’allevamento del bestiame e delle attività connesse, in particolar modo nelle zone montane e nelle aree economicamente svantaggiate anche al fine di tutelare i paesaggi rurali storici definiti tali dalle elaborazioni del Piano Paesaggistico;</p> <p>7- incentivare, anche mediante idonee misure contrattuali, il mantenimento e/o recupero: - dei castagneti da frutto; - dei boschi di alto fusto di castagno; - delle pinete costiere; - delle sugherete, - delle sistemazioni idraulico-agrarie, quali ciglionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi;</p> <p>8- promuovere il recupero e la manutenzione della sentieristica, garantendone, ove possibile, l’accessibilità e la fruizione pubblica;</p> <p>9- valorizzare, con finalità di conservazione paesaggistica e naturalistica, le proprietà pubbliche forestali, con particolare riferimento al patrimonio agricolo forestale regionale, alle proprietà comunali e agli usi civici.</p>	

12.3 Prescrizioni	COERENZA
<p>a- Gli interventi di trasformazione, compresi quelli urbanistici ed edilizi, ove consentiti, sono ammessi a condizione che:</p> <p>1) non comportino l’alterazione significativa permanente, in termini qualitativi e quantitativi, dei valori ecosistemici e paesaggistici (con particolare riferimento alle aree di prevalente interesse naturalistico e delle formazioni boschive che “caratterizzano figurativamente” il territorio), e culturali e del rapporto storico e percettivo tra ecosistemi forestali, agroecosistemi e insediamenti storici;</p> <p>2) non modifichino i caratteri tipologici-architettonici del patrimonio insediativo di valore storico ed identitario, mantenendo la gerarchia tra gli edifici (quali ville, fattorie, cascine, fienili, stalle);</p> <p>3) garantiscano il mantenimento, il recupero e il ripristino dei valori paesaggistici dei luoghi, anche tramite l’utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie compatibili con i caratteri del contesto paesaggistico.</p>	<p>Il P.S. nell’individuazione del Territorio Urbanizzato ha tenuto conto di tali prescrizioni che dovranno essere valutate e approfondite in fase di redazione del Piano Operativo al momento dell’individuazione di eventuali interventi edificatori.</p> <p>Si specifica comunque che le strategie indicate dal PS sono di carattere generale e dovranno essere approfondite e puntualizzate in fase di Piano Operativo. Le stesse strategie oggetto di Conferenza di Copianificazione dovranno trovare diretta applicazione e puntualizzazione nel P.O., definendo opportunamente gli ambiti di intervento nel rispetto delle prescrizioni di vincolo nei casi richiesti.</p>
<p>b- Non sono ammessi:</p> <p>1) nuove previsioni edificatorie che comportino consumo di suolo all’interno delle formazioni boschive costiere, in quelle che “caratterizzano figurativamente” il territorio e in quelle planiziarie, così come individuate dal Piano Paesaggistico ad eccezione delle infrastrutture per la mobilità e di strutture a carattere temporaneo e rimovibile;</p> <p>2) l’inserimento di manufatti (ivi incluse le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale) che possano interferire o limitare le visuali panoramiche</p>	

5.12. Art.142, let. m), D.Lgs. 42/2004. Le zone di interesse archeologico

15.1 Obiettivi	COERENZA
<i>Gli strumenti di pianificazione territoriale, gli atti di governo del territorio, i piani di settore e gli interventi devono perseguire i seguenti obiettivi:</i>	
a – tutelare e valorizzare, compatibilmente con le esigenze di tutela, i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. e il contesto di giacenza.	Nella tavola ST.02.2 – Beni culturali e carta archeologica , sono stati individuati i siti archeologici elencati nel regesto riportato del Doc. P.2.F allegato al presente documento

15.2 Direttive	COERENZA
<i>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti di governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per la propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a favorire la fruizione pubblica delle aree archeologiche valutandone la sostenibilità in relazione alla rilevanza archeologica e ai valori identitari del bene e del contesto di giacenza, alla vulnerabilità di ciascun sito, alla possibilità di garantire l’accessibilità, la manutenzione e la sicurezza.</i>	Il P.S. definisce all’art. 20 della Disciplina di piano, gli indirizzi generali per gli interventi del Piano Operativo, per le aree di interesse archeologico.

15.3 Prescrizioni	COERENZA
a – Non sono ammessi interventi di trasformazione territoriale, compresi quelli urbanistici ed edilizi, che compromettano le relazioni figurative tra il patrimonio archeologico e il contesto di giacenza e la relativa percettibilità e godibilità, nonché la conservazione materiale e la leggibilità delle permanenze archeologiche.	Il P.S. nell’individuazione del Territorio Urbanizzato ha tenuto conto di tali prescrizioni che dovranno essere valutate e approfondite in fase di redazione del Piano Operativo al momento dell’individuazione di eventuali interventi edificatori. Si specifica comunque che il PS non individua strategie di nuova edificazione o previsioni all’interno delle aree vincolate ai sensi dell’art. 142, c.1, lett. m, D.Lgs. 42/2004.
b – Nelle aree e nei parchi archeologici le attrezzature, gli impianti e le strutture necessari alla fruizione e alla comunicazione devono essere esito di una progettazione unitaria fondata su principi di integrazione paesaggistica e di minima alterazione dei luoghi ed assicurare la valorizzazione del contesto paesaggistico.	
c – Per i beni archeologici sottoposti alle disposizioni di cui alla Parte seconda del D.lgs 42/2004 e s.m.i. restano ferme tutte le disposizioni ivi previste. 15.4. Nelle zone di cui all’art. 11.3, lettere a) e b) del documento denominato “Ricognizione, delimitazione e rappresentazione in scala idonea all’identificazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell’art. 142 del Codice”, allegato 7B alla disciplina del piano oltre a quanto previsto ai punti 15.1, 15.2 e 15.3 del presente articolo, si perseguono gli obiettivi, si applicano le direttive, si rispettano le prescrizioni di cui alle singole schede dell’Allegato H, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente disciplina.	

6. IL PIANO STRUTTURALE E I BENI CULTURALI

Il nuovo Piano Strutturale recepisce l'individuazione dei beni culturali tutelati ai sensi della Parte Seconda del d.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio). Inoltre, in occasione della nuova pianificazione urbanistica il Comune di Pistoia ha effettuato una ricognizione generale sia sui beni culturali tutelati con provvedimento che su quelli vincolati per legge "o^pe legis" per gli effetti dell'art. 10, c.1 del d.lgs. 42/2004, ciò al fine di concorrere con il Ministero «alla catalogazione dei beni culturali», come riportato dall'art. 17 dello stesso Codice.

La ricognizione dei beni vincolati con provvedimento ha preso avvio dal confronto dei seguenti dati:

- la banca dati "Vincoli in rete" del Ministero della Cultura;
- la banca dati "Carta dei vincoli" e il database denominato "Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte Seconda del d.lgs. 42/2004" inserito nel PIT/PPR della Regione Toscana, in diretto rapporto con la banca dati suddetta;
- la consultazione diretta dei decreti di vincolo in possesso dell'Amministrazione Comunale;
- la consultazione di provvedimenti a vario titolo annessi a procedimenti amministrativi della competente SABAP (in riferimento al D.lgs 42/2004, procedimenti di prelazione di cui all'art. 62, avvio di procedimenti di dichiarazione di cui all'art. 14 e procedimenti di autorizzazione di cui all'art.21);

In una prima fase, la raccolta dei dati relativi ai beni oggetto di tutela ha portato, da un lato, alla sovrapposizione di varie perimetrazioni riferite al medesimo fabbricato per la presenza di più decreti legati alla stessa particella catastale e dall'altro, alla mancata individuazione di alcuni immobili tutelati per la non conformità tra particelle catastali indicate e localizzazione topografica dell'immobile.

In un momento successivo, grazie al controllo eseguito incrociando quanto così raccolto con il livello denominato "Beni architettonici tutelati ai sensi della Parte Seconda del d.lgs. 42/2004" – inserito nel PIT/PPR della Regione Toscana – e la corrispondente banca dati online – la "Carta dei vincoli", è stato possibile giungere alla corretta definizione dei singoli oggetti. Il confronto tra i due database, infatti, ha permesso di unificare i decreti facenti capo al medesimo bene e di aggiornare i perimetri di alcuni vincoli, in particolare quelli legati a particelle molto ampie comprendenti sia immobili che terreni.

Infine, ulteriori elementi di confronto e ricerca si sono riscontrati nella consultazione dei decreti di vincolo presenti all'interno degli archivi dell'Amministrazione Comunale che, con la loro completezza di dati storico-descrittivi e cartografici, hanno ricoperto un ruolo fondamentale per la presente ricognizione e hanno permesso di rappresentare nella forma corretta l'estensione dei vincoli in oggetto.

Per quanto attiene invece l'identificazione dei beni vincolati per legge "o^pe legis" è stata condotta un'indagine specifica sugli immobili aventi le caratteristiche di cui all' art. 10, c.1, del D.Lgs. 42/2004, consultando le banche dati catastali in possesso dell'amm.ne comunale ed incrociandole con gli immobili con più di settanta anni. Inoltre si è tenuto poi conto delle verifiche di interesse di cui all' art. 12, del D.Lgs. 42/2004, promosse dal Comune stesso e dalla Diocesi di Pistoia.

Il risultato completo di questa ricognizione è rappresentato all'interno dell'elaborato **ST.02.2** - "Beni culturali e carta archeologica" del Piano Strutturale, ove sono censiti nel suo insieme i beni culturali così classificati ed elencati nell'elaborato P.2.E – Allegato – Registro beni culturali:

- Beni culturali con provvedimento di tutela diretta (art. 10, D.Lgs. 42/2004);

- Beni culturali con provvedimento di tutela indiretta (art. 45, D.Lgs. 42/2004);
- Beni culturali con provvedimento di tutela diretta di interesse archeologico (art. 10, D.Lgs. 42/2004);
- Beni culturali con provvedimento di tutela in stato di verifica da accertare presso SABAP;
- Beni culturali con vincolo *ope legis* (art. 10, c.1, D.Lgs. 42/2004);
- Beni culturali con procedimento di verifica d'interesse in corso (art. 12, D.Lgs. 42/2004).

In generale, si tiene a precisare che i perimetri di vincolo proposti in tale elaborato assumono un carattere puramente indicativo e non esaustivo e potranno essere suscettibili di diversa declinazione in presenza di una pianificazione operativa e/o attuativa di maggior dettaglio.

Stante comunque il valore ricognitivo delle suddette perimetrazioni, l'effettiva perimetrazione del bene (in caso d'intervento sul bene medesimo), andrà comunque accertata e riscontrata con quella che risulta presso i competenti Uffici del Ministero.

Allo scopo di mostrare il carattere definitivo di tali perimetri, sono state approntate specifiche schede raccolte nell'Allegato "**P.2.D** – *Allegato – Atlante beni culturali*" e corrispondenti a ciascun bene con decreto di vincolo consultato (ove in possesso dell'amm.ne comunale), ovvero in alternativa dalla consultazione di provvedimenti a vario titolo annessi a procedimenti amministrativi della competente SABAP. Dalla consultazione quindi delle planimetrie allegate ai singoli decreti di vincolo o di provvedimenti amministrativi, in raffronto alla rappresentazione del bene riportata dal PIT/PPR della Regione Toscana, si sono costruiti i perimetri proposti nella cartografia di Piano.

Nelle singole schede sono esplicitati gli estremi dei documenti consultati: ovvero i riferimenti al decreto di vincolo o in alternativa sotto la dicitura "riferimento documento amministrativo" il riferimento temporale del documento amministrativo consultato. E' inoltre allegato l'estratto cartografico del bene culturale, desunto dalla "Carta dei vincoli" online della Regione Toscana (collegata alla banca dati del PIT/PPR), ed indicata il tipo di rettifica proposta alla perimetrazione del bene culturale, secondo le seguenti casualità:

- Conferma perimetro Bene Culturale;
- Perimetro Bene Culturale aggiunto desunto dalla descrizione catastale contenuta nella banca dati Vincoli in rete;
- Rettifica perimetro Bene Culturale alla rappresentazione e consistenza catastale descritte nel provvedimento ed allineamento cartografico alla CTR;
- Rettifica perimetro Bene Culturale con riferimento al numero delle particelle catastali individuate ed elencate nel provvedimento ed allineamento cartografico alla CTR;
- Rettifica perimetro Bene Culturale per errata localizzazione;
- Rettifica perimetro Bene Culturale per mero adattamento cartografico tra la mappa catastale e la CTR.

Schede – Ricognizione beni culturali con decreto di vincolo

[P.2.D – Allegato – Atlante dei Beni Culturali]

Nelle schede seguenti sono rappresentati i beni culturali dei quali è stato consultato il decreto di vincolo e la relativa planimetria e/o rappresentazione dei subalterni soggetti a tutela ai sensi dell'art. 10 d.lgs. 42/2004.

<i>ELENCO DELLE SCHEDE CON DECRETO DI VINCOLO DIRETTO CONSULTATO</i> <i>Schede in scala 1:500 / 1:1000 / 1:2000 / 1:5000</i>	<i>N. Regesto beni culturali Allegato P.2.E</i>
01a – Complesso della chiesa di Orsigna e canonica	1
02a – Complesso parrocchiale di Pracchia	3
03a – Chiesa di Spedaletto e canonica	6
04a – Parco della rimembranza di Cireglio	8
05b – Villa dei Vescovi o di Igno con annessi beni mobili pertinenziali	9
06a – Chiesa e canonica Le Grazie	11
07a – Oratorio di Castello di Cireglio	13
08a – Oratorio di Fabbiana	16
09a – Chiesa di San Lorenzo a Uzzo e canonica	17
10b – Canonica e chiesa di San Giovanni Evangelista in Valdibure	20
11b – Complesso ex parrocchiale di San Quirico e Giuditta	27
12b – Chiesa e canonica di San Romano in Valdibrana	30
13a – Oratorio di Santa Lucia in Capostrada	35
14a – Ex oratorio di via Dalmazia	39
15a – Complesso di Santa Maria Assunta	40
16a – Complesso Ville Sbertoli	43
17a – Cappella Nervini	45
18b – Area a parcheggio pubblico ex mercato ortofrutticolo	46
19a – Pantheon degli uomini illustri sul parterre di piazza San Francesco d'Assisi	47
20a – Sede ufficio INPDAP	54
21a – Lazzaretto della Compagnia degli Scalceati	56
22b – Chiesa e convento dei Cappuccini	67
23c – Padiglione storico, Scuola Anatomica, Cappella del Soccorso, Convento di Santa Maria delle Grazie e Chieda della Madonna del Letto	68
24a – Asilo nido e scuola dell'infanzia Il Melograno	69
25b – Complesso di San Lorenzo	70
26a – Pieve di San Michele in Groppoli e beni mobili pertinenziali	73
27a – Complesso di San Piero in Vincio costituito da chiesa, canonica, colonica e abitazione	78
28a – Tabernacolo “Podere Crocifisso I”	80
29a – Chiesa e canonica di San Niccolò a Ramini	81

30d – Magazzini, depositi, riserve idriche del complesso della Stazione Centrale di Pistoia	82
31b – Stazione Centrale di Pistoia	83
32b – Area ex Breda - Cattedrale	84
33b – Bastione delle antiche mura di Porta Lucchese	86
34a – Ex bagno pubblico	87
35a – Palazzo San Gregorio	88
36a – Episcopio	90
37a – Ex cucine del Palazzo Vescovile	91
38a – Cappella del Santissimo Crocifisso	94
39a – Sede APT Ristorante Manzoni	99
40a – Chiesa e canonica di San Vitale	100
41a – Ex fonderia Michelucci	110
42a – Complesso delle Crocifissine	111
43c – Complesso di San Domenico costituito da chiesa e convento	118
44a – Palazzo del Priorino – Suore Mantellate e beni mobili pertinenziali	119
45a – Palazzo ed ex chiesa del Tau	121
46a – Complesso dei San Giovanni Forcivitas e beni mobili pertinenziali	123
47a – Chiesa di San Leone e locali annessi	124
48a – Palazzo Panciatichi o del Bali	126
49a – Chiesa e canonica di San Paolo Apostolo	130
50a – Oratorio di Casone dei Giacomelli	139
51b – Complesso “Patronato del Tempio”	145
52a – Chiesa di San Pier maggiore	148
53b – Chiesa e canonica di San Bartolomeo	152
54a – Casa torre di via Porta San Marco	157
55a – Complesso ecclesiastico costituito dalla Cattedrale di San Zeno, dal campanile, dalla canonica della Cattedrale e del Palazzo dei Chierici	165
56a – Battistero di San Giovanni	167
57b – Piazza del Duomo	168
58a – Palazzo dei Vescovi	169
59a – Palazzo Michelucci	170
60a – Palazzo Azzolini	171
61a – Complesso edilizio di via del Lastrone 21-23, angolo via San Giovanni in Corte	175
62a – Piazza della Sala e Piazza dell’Ortaggio	176
63a – Chiesa di Santa Maria in Borgo Strada detta San Biagino	187
64a – Palazzo de’ Rossi	190
65a – Complesso ex chiesa di San Jacopo in Castellare	191

66a – Biblioteca Forteguerriana	193
67a – Chiesa e canonica di Sant’Angelo a Piuveca	194
68a – Chiesa di San Salvatore	196
69a – Prefettura di Pistoia	198
70a – Palazzo del Barone Bracciolini e porzione immobiliare	199
71a – Chiesa di Sant’Agostino	200
72a – Chiesa vecchia e canonica di Santa Maria a Chiazzano	202
73a – Monastero della Visitazione di Santa Maria e beni mobili pertinenziali	205
74a – Palazzo Pazza gli Galeotti	206

Nelle schede seguenti sono rappresentati i beni culturali dei quali è stata consultata una notifica legata alla vendita (procedimenti di prelazione di cui all’art. 62 del D.lgs 42/2004) o ad altre richieste della proprietà (es: procedimenti di autorizzazione di cui all’art.21 del D.lgs 42/2004) in cui si ha una precisazione dei riferimenti catastali (anche se in assenza di rappresentazione cartografica).

<i>ELENCO DELLE SCHEDE CON CONSULTAZIONE DI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI</i> <i>Schede in scala 1:500 / 1:700</i>	<i>N. Regesto beni culturali Allegato P.2.E</i>
75n – Palazzo di via Sant’Andrea 4	62
76n – Immobile in via Curtatone e Montanara 55	97
77n – Casa già Bartolini	131
78n – Palazzo Gatteschi	140
79n – Palazzo Cancellieri antico	155
80n – Immobili prospicienti piazza della Sala	174
81n – Palazzo dei Fioravanti in via Cavour	177
82n – Palazzo Rospigliosi Pallavicini	184
83n – Oratorio di Villa di Piteccio	5
84n – Villa Niccolai Lazzerini già villa di Bigiano	42
85n – Tabernacolo con statuetta della Vergine del XIV	61

Nelle schede seguenti sono rappresentati i beni culturali dei quali è stato consultato il decreto di vincolo indiretto e la relativa planimetria e/o rappresentazione dei subalterni soggetti a tutela ai sensi dell’art. 45 d.lgs. 42/2004. Per i terreni e fabbricati posti nelle immediate vicinanze del complesso della Stazione Centrale di Pistoia, si è fatto riferimento alla comunicazione delle prescrizioni di cui all’art. 45 del d.lgs. 42/2004 e relativa planimetria allegata (prot. MIBACT n° 1123 del 15/01/2018).

<p style="text-align: center;"><i>ELENCO DELLE SCHEDE CON CONSULTAZIONE DI DOCUMENTI AMMINISTRATIVI</i> <i>Schede in scala 1:500 /1:5000</i></p>	<p style="text-align: center;"><i>N. Regesto beni culturali Allegato P.2.E</i></p>
<p>1ind – Terreni e fabbricati posti nelle immediate vicinanze del complesso della Stazione Centrale di Pistoia</p>	<p>11</p>
<p>2ind – Area di rispetto al complesso conventuale dell’Ospizio</p>	<p>12</p>

Elenco dei beni culturali

[P.2.E – Allegato – Regesto beni culturali]

A compendio della consultazione dell’elaborato “**ST.02.2 – Beni culturali e carta archeologica**”, è stato costruito un regesto organizzativo in 6 sezioni:

- Beni culturali con provvedimento di tutela diretta (art. 10, D.Lgs. 42/2004);
- Beni culturali con provvedimento di tutela indiretta (art. 45, D.Lgs. 42/2004);
- Beni culturali con provvedimento di tutela diretta di interesse archeologico (art. 10, D.Lgs. 42/2004);
- Beni culturali con provvedimento di tutela in stato di verifica da accertare presso SABAP;
- Beni culturali con vincolo *ope legis* (art. 10, c.1, D.Lgs. 42/2004);
- Beni culturali con procedimento di verifica d’interesse in corso (art. 12, D.Lgs. 42/2004);

per ciascun bene sono forniti gli identificativi dei provvedimenti, la denominazione e localizzazione, la proprietà (pubblica/privata) e la rappresentazione catastale.

Siti archeologici

[P.2.F – Allegato – Regesto siti carta archeologica 2010]

Nell’elaborato “**ST.02.2 – Beni culturali e carta archeologica**”, sono stati poi individuati i siti archeologici riportati nella carta archeologica del 2010 ed elencati nel regesto di cui all’Allegato “**P.2.F – Allegato – Regesto siti carta archeologica 2010**”.